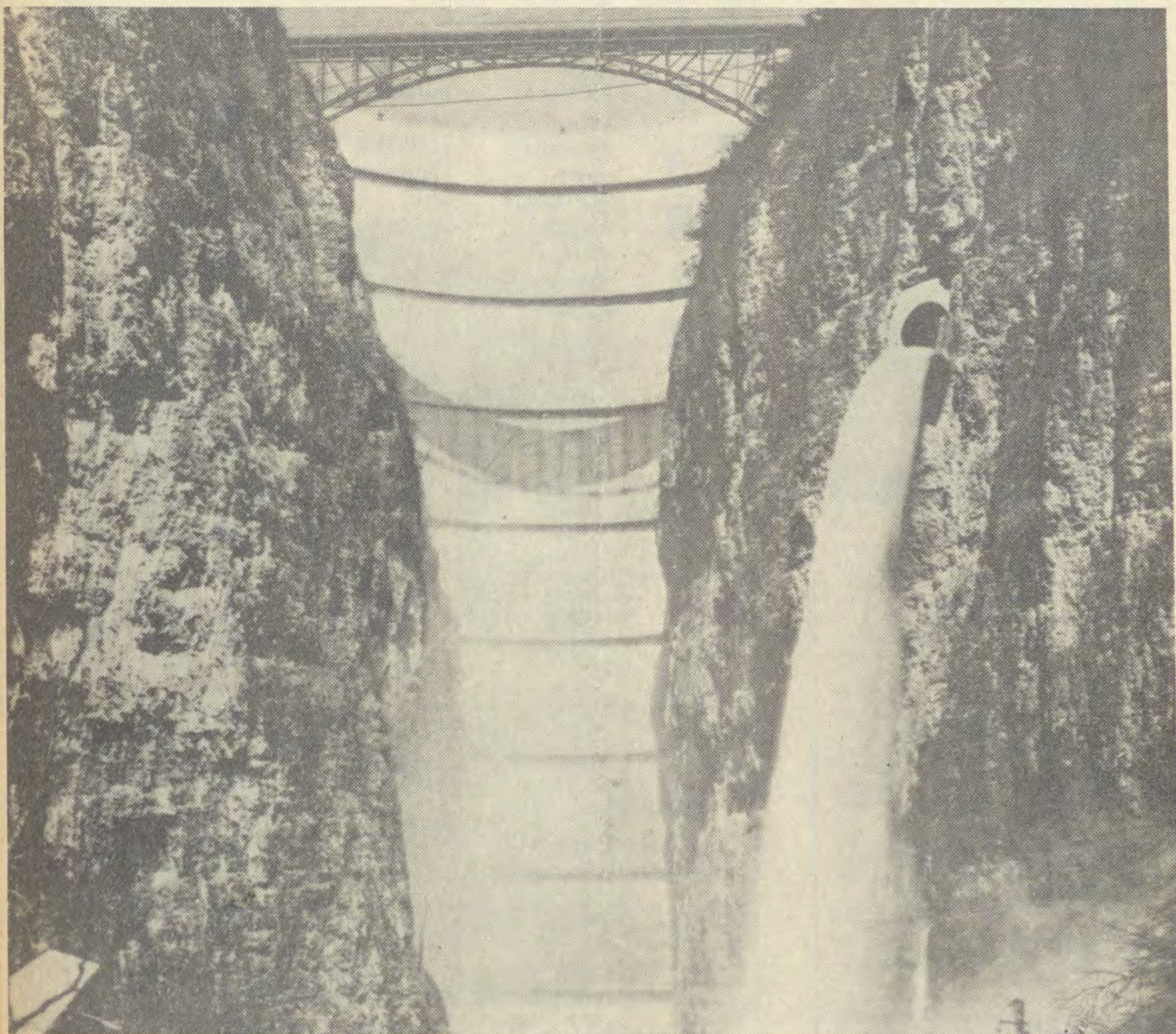


LA MISSIONE

mensile illustrato italo-francese

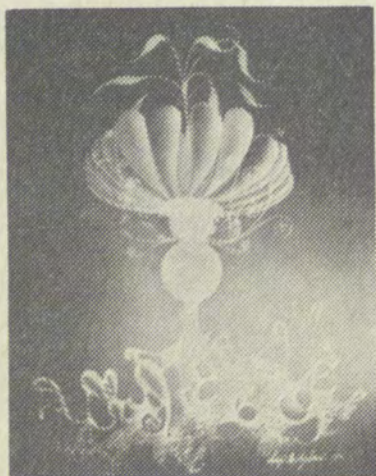


NATURA ED ARTE A SERVIZIO DELL'UOMO, OPPURE ROTTURA DI ARGINI ED INQUINAMENTO DEL NOSTRO PIANETA ? E' IL DILEMMA DELLA NOSTRA GENERAZIONE.

PARIGI - HAYANGE (LORENA) - GIUGNO - LUGLIO 1972 - N° 5

SOMMARIO

	pag.
Copertina: natura ed arte	1
EDITORIALE — Vacanze, verifica di vita	2-3
Lettere dei lettori	4
Lorena: costante aumento di frontalieri	5
Dall'Italia e dal mondo...	6
Dalle Regioni	7-8
IMAGES DU MOIS	9-24
Il punto: Obiezione di coscienza e servizio civile nazionale e internazionale, in Italia	25
«Soli si muore»: i giovani italiani in Francia	26-27
Vacanze, tempo di gratuita reciprocità	28
Informazioni sociali	29



LA MISSIONE

n. 5 - giugno-luglio 1972
198, bld de Créteil
94 - SAINT-MAUR
c.c.p. 617968 — Paris

Redazione delle pagine in italiano
Livio BORDIN
Antonio SIMEONI
in collaborazione con una équipe italo-francese

Inserito IMAGES DU MOIS
Francois SEJOURNE,
M. BORE
Grafismi di Luigi CASTIGLIONI

Questo numero è distribuito a 10 mila famiglie italiane di PARIGI E BANLIEUE e a 5.500 famiglie italiane della regione del ferro HAYANGE, TALANGE, THIONVILLE (Lorena) dalle Missioni Cattoliche Italiane.

23, rue Jean Goujon - Paris 8°
46, rue de Montreuil - Paris 11°
15, rue Gl-Leclerc - Hayange.

Il prossimo numero, n. 6, uscirà ai primi di settembre.

« IN VACANZE, IO VOGLIO VIVERE »

VACANZE, VERIFICA DI VITA

VACANZE

A	kilometri avventura	vita equivoco
C	evasione noia	insieme snob
A	tintarella paese	solitudine imprevisto
N	liberazione servizio	test verifica
Z	dialogo ritorno	scadenza rilancio
E	rottura	fine



SI' ? — NO ?

« SMANIE » PER LE VACANZE

La commedia del Goldoni LE SMANIE PER LA VILLEGGIATURA descrive al vivo gli squilibri dei signori veneziani in vista delle vacanze. A quei tempi, i « poareti » neanche le sognavano le vacanze!

Come adesso: « vacanze-no » ancora per tanta gente. Per loro, « vacanze = solitudine »; non ne hanno quindi tante smanie. A volte, rompono la solitudine rendendo servizio a quelli che ci vanno.

Vacanze: smanie di chilometri, smanie di avventure, di evasione, di tintarella, di snobismo?

CONNAZIONALI CHE RISPONDONO

Abbiamo chiesto a qualche connazionale quale fosse il senso delle vacanze per lui.

— Cambiamento di abitudini, del « tram-tram » di un'annata di lavoro, per non cadere nella schiavitù della « routine ». Le vacanze segnano un po' il tempo dell'imprevisto. E poi si chiacchiera, anche tutta la giornata, senza guardare l'ora. Le vacanze è vivere in libertà. Non importa tanto

« dove »: abbasso lo snobismo. L'abbronzatura? La tintarella? A volte, bisogna essere proprio « toc ».

— Vado sempre in vacanze al mio paese; è un appuntamento con i miei e con tutta la gente che come me vive all'estero. E poi è un ritorno alle origini.

— Tutti gli anni e tutto il tempo al paese?

— Beh! finora sì.

— Con tutta la famiglia?

— Finora sì.

Vacanze unificanti: finalmente tutti insieme per tutta la giornata, senza le scadenze del lavoro e della scuola; il dialogo tra genitori e figli viene stimolato dalla scoperta del mondo nuovo e della natura viva. Si fa rivivere in essi le gioie che i genitori hanno provato sul posto, quand'erano giovani.

Ma anche questa non è una regola fissa e per tutte le vacanze: sono unificanti anche se per un certo tempo i genitori se ne vanno da una parte e i figli dall'altra.

— Per me, le vacanze sono prima di tutto libertà o liberazione. L'ambiente delle vacanze è quello più favorevole per accogliere l'altro o gli altri; è questo l'importante.

— E le avventure? e i pericoli delle vacanze?

— Quello che ognuno ha dentro di

sé conta davvero. Se cova il male, le vacanze non fanno che rivelarlo, ma ce l'aveva già dentro. Perciò esse sono un « test » di quello che siamo, di quello che vogliamo. Come l'ago che indica la pressione: si scatena, ma perchè di dentro l'equilibrio era già rotto.

VACANZE SERENE

— lo approfitto delle vacanze per fare un po' tutto, quasi una scadenza fissa; anche confessioni e comunioni per me e per i figli.

L'altro invece ne approfitta per tralasciare tutto.

— lo sento maggiormente il bisogno di celebrare.

— Che cosa?

— La gioia di un picnic, oppure il raccoglimento o la mia intimità, insomma il senso profondo di tutto me stesso.

Questo numero giugno-luglio della rivista, anche le pagine di IMAGES DU MOIS, è dedicato alle vacanze. La sua lettura può aiutare perché le smanie della villeggiatura si risolvano in una autentica liberazione e si ritorni più temprati per riprendere in mano il ritmo dell'anno col desiderio di altre vacanze: magari non finissero più! **Veramente, all'inizio, l'uomo era creato per le vacanze; lo scotto del lavoro è venuto più tardi.**

SOMMARIO DI

IMAGES DU MOIS

● **IN UNA CITTADINA** della Sarthe, una famiglia abita in una vecchia casa di campagna. Il marito è operaio; hanno numerosi figli. Ciononostante, questa famiglia riceve, in parte a sue spese, un ragazzo, che, senza questo aiuto, non sarebbe in grado di prendersi delle vacanze. Senza questo gesto, non saprebbe che esistono delle famiglie dove ci si ama davvero.

● **LE VACANZE**: come regola generale, si pagano. Il turismo aiuta a far vivere dei paesi, delle regioni. Ma, anche regolato il conto, nessuno si trova a suo agio in questo scambio di dare ed avere: soldi in cambio di servizi vari. Ognuno desidera e, spesso, propone dell'altro, che non ha prezzo, che non figura in nessuna fattura. Il tempo delle vacanze comprende anche dei momenti di reciprocità gratuita.

● **L'ESTATE** è anche l'epoca in cui le riserve naturali sono maggiormente visitate. E quindi, più minacciate. Una guardia campestre spiega i rischi in cui fanno incorrere la Camargue i turisti negligenti.

● **I PARCHI NAZIONALI** hanno un compito ben preciso nella protezione della natura. Che cosa ne pensano quelli che vi abitano dentro e che dovrebbero esserne quasi i giardinieri? **PRO O CONTRO?** Si elencano alcune risposte raccolte nel Parco delle Cévennes.

● **SCIENZA**. Nonostante tutti gli sforzi che si compiono per proteggere il paesaggio, la terra sarà ancora abitabile tra un secolo? François de Closets risponde nel suo libro: « Il pericolo del progresso ».

● In occasione dell'anno dedicato al **LIBRO**, presentiamo una selezione ecumenica: i 100 libri.

● **L'ANGOLO DEI GENITORI**: il marito preferisce la montagna!

● **I GIOVANI** vi parlano delle loro vacanze: una colonia di handicappati.



P A R I G I V A C A N Z E

Vacanze-sollitudine o il meglio di noi stessi?



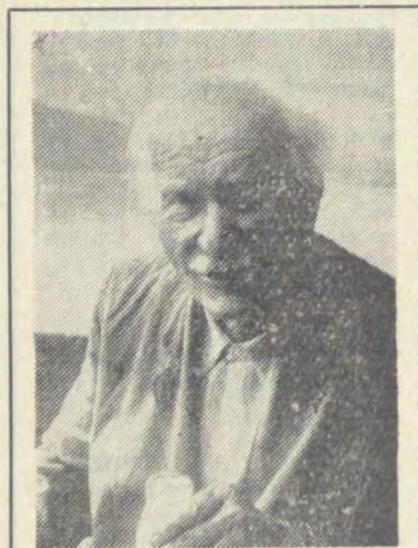
« COSI' CI VADO IO! »

Eccellente il vostro articolo di aprile: GUARITORI DI SOLITUDINE. Ma che cosa proponete come soluzione? « Una visita, un sorriso, un servizio ». E va bene. Ma chi li farà? « Quelli che sono ancora in gamba ». Non è sufficiente. Bisogna organizzare qualche cosa, aprire una sottoscrizione, raccogliere doni. Questo si' sarebbe un aiuto VERO e non solo sulla carta.

G. L., Parigi.

R. — L'AZIONE per gli anziani? Ci sono già diverse organizzazioni che si occupano di loro; si può entrare a farvi parte, senza crearne delle nuove.

Ma è attualmente della massima importanza approfondire la riflessione su questo problema 1) per andare più alla radice del fenomeno, 2) per far sì che siano loro stessi, gli anziani, i diretti interessati ad entrare in azione, 3) per arrivare ad una loro integrazione nella società. « Nessuno viene a trovarmi! » costatava un anziano. Dopo una pausa, concludeva così: « Ci vado io! » E la situazione è stata capovolta.



« Nessuno viene a trovarmi! così ci vado io! » conclude questo anziano. E la situazione è capovolta.

FRIULI, FRIULANI...

Dobbiamo alla riflessione ed alla penna di una lettrice francese, sposata ad un friulano, le considerazioni che pubblichiamo. Con i suoi occhi ripieni di attenzione, di interesse, di simpatia ci offre un quadretto meraviglioso del Friuli; con uno sguardo così, tante cose e persone cambierebbero di colorazione. La ringraziamo a nome dei lettori.

Là où les hommes ont dessiné une frontière, ils ont malencontreusement séparé les peuples par tout un réseau de préjugés et d'incompréhensions. Et pourtant! Et pourtant, tant de choses nous unissent dès lors que nous abandonnons toutes ces idées reçues.

Mon mari est Italien et je me suis enrichie, à travers ses connaissances d'une culture différente de la nôtre, héritée d'une histoire mouvementée, d'un passé émaillé de coutumes pittoresques, de chants, de contes et de beautés artistiques; qui m'ont aidé à démystifier l'image traditionnelle de l'Italie des livres de littérature.

Mes premières impressions sur le Friul, province natale de mon mari, ne sont pas encore émoussées. J'aime entendre parler cette langue friulane (ne dites jamais qu'il s'agit d'un dialecte... les Friulans ne vous le pardonneraient pas!) c'est une langue truculente, pleine d'aphorisme (et d'accents circonflexes!) où les mots, les expressions, les intonations adhèrent tellement à la mentalité des gens, au sol même qu'ils cultivent, qu'on les croirait jaillis de cette bonne terre friulane, en même temps que ces vignes colorées de Merlot ou de Tokay.

Le bas Friul est une belle région de cultures verdoyantes, d'eaux murmurantes et de prairies. Ses habitants sont des gens sereins qui connaissent la dureté du travail et les joies simples de la vie quotidienne.

J'ai remarqué que cette sérénité, cette décontraction n'allait pas chez eux sans un certain manque de discipline collective. Mais tout le monde paraît s'en accommoder fort bien.

... E « TUTTI QUANTI »

Je suis fermement convaincue que les Italiens en général ont un caractère heureux. Même démunis, ils possèdent cette philosophie, cette bonhomie dont nous manquons en France. Je ne pense pas que les termes « se faire de la bile », « se faire du mourron », « se faire du mauvais sang » aient leur traduction en italien. Tout au plus, on est « pre-occupato », mais rien n'est vraiment grave sous le soleil. Chaque Italien a le sentiment, fût-il jalousement gardé, qu'il est issu d'une race noble et fière. Il est vrai que l'Italie constitue à elle seule une entité artistique et culturelle et même chez le plus humble la dignité est immanente à l'homme, sans qu'il s'en aperçoive.

C.T., Bagneux.

EVASIONE, ALIENAZIONE...

Nel n. 3 della rivista, un'abbonata francese scriveva: « Per fortuna che ci sono film così' e cioè film evasivi per distrarre la gente dai problemi concreti ».

Risponde M.T. da Cuneo:

« Ricordo che da bambino, dopo il film della domenica, il mio letto diventava treno, vellero, aeroplano, e con essi mi ritrovavo signore di mondi meravigliosi.

Ora i sogni sono rimasti indietro, sono rimasti con il bambino che non aveva forze e capacità per impegnarsi; ora è la realtà di dolore, di miseria, di ingiustizia e di gioia che mi circonda ad interessarmi.

Se io sento tutto questo, il mio impegno deve concretizzarsi, non importa in che forma. Avrò solo un chicco di grano, ma devo lanciarlo, germoglierà!

E lo sguardo di un bambino, qualche confusa parola, le mie mani sporche, saranno sufficienti per farmi sognare e sorridere, perchè la miseria quotidiana tutti insieme dobbiamo e possiamo trasformarla in gioia.»

NOTIZIE SPORTIVE

« Vorremmo più notizie sportive sulla rivista. »

R. A. Thionville.

R. — Ormai le notizie « volano » con rapidità incredibile. Una pubblicazione « mensile » non arriva in tempo nemmeno ad un commento alla notizia. Il suo compito sarà quindi quello di presentare una « riflessione » sugli avvenimenti sportivi, come del resto fa per gli altri fatti e notizie. Così porterà un suo contributo perché lo sport sia un mezzo di educazione, di svago, di presa di coscienza sociale e non uno strumento di alienazione.

“SIAMO 15.000 CHE DOBBIAMO PASSARE LA FRONTIERA OGNI GIORNO”

Il costante aumento dei frontalieri, che vanno a lavorare nella Sarre, in Lussemburgo o in Belgio, mette in evidenza un aspetto della crisi lorena.

« Vado dove c'è lavoro »

« Ogni mattina mi alzo alle quattro, per prendere l'autobus che passa alle cinque meno un quarto, e così poter essere sul posto di lavoro in Germania alle ore sette precise... Il lavoro è duro, ti fanno veramente sgobbare, però guadagno il doppio », dice Michele.

« Tre mesi senza lavoro : sono andato in tutte le fabbriche e la risposta era sempre la medesima : « Torni più tardi » — oppure — « le manderemo comunicazione, quando l'occasione si presenterà ».

« Mi sono presentato a Esch sur Alzette in Lussemburgo ed il giorno stesso mi hanno assunto » raccontava agli amici Calogero S.

Sono sempre più numerosi

« Stiamo bene attenti perchè, se nulla sarà fatto per migliorare la situazione, la frontiera si sposterà verso la Germania. Il primo passo sarà fatto dall'economia, il secondo dalla cultura e dalla politica. »

È un vero grido di allarme, lanciato dalle autorità frontaliere, per sottolineare la gravità del problema, nel momento preciso della visita del presidente Pompidou. Purtroppo le previsioni sono state contraddette, perchè si sta verificando un aumento considerevole di operai che passano la frontiera tedesca.

I più giovani e dinamici se ne vanno

L'economia e l'industria della Sarre hanno sempre più bisogno di nuova mano d'opera; non potendo far ricorso al mercato tedesco, ricorrono necessariamente dove c'è abbondanza di operai sottoimpiegati : la Lorena. Tenendo presente il numero dei giovani che ogni anno arrivano sul mercato del lavoro, si può affermare che circa 3.000 operai ingrossano annualmente il numero di coloro che passano la frontiera.

« Sono i più giovani, sono purtroppo i più dinamici che partono », commentano amaramente gli industriali della regione.

Evidente conseguenza : l'industrializzazione nel settore francese non può avanzare ad un ritmo normale ed un pò alla volta l'Est loreno cade nell'orbita tedesca.

Come frenare l'emorragia ?

« Abbiate fiducia » : questo ritornello costantemente ripetuto da Pompidou, durante tutto il viaggio in Lorena, non ha convinto i 15.000 frontalieri, che non erano presenti per applaudirlo a Sarreguemines, perchè si trovavano in Germania al lavoro.

Ogni anno dovrebbero essere creati 5.000 nuovi impieghi e posti di lavoro per frenare questa costante emorragia di mano d'opera.

Ma se la Sarre ne crea ogni anno 10.000, facilitando l'impianto continuo di nuove industrie ? Che cosa fare ? Quali rimedi imporre ?

Le possibilità esistono realmente per una ripresa economica; non è necessario che i giovani ed i meno giovani oltrepassino la frontiera per avere un lavoro stabile ed un salario più sicuro.

Promesse — ritornelli — incoraggiamenti : ormai i Loreni li conoscono a memoria e da molto tempo. Quello che esigono ora sono i fatti concreti.

Al di là della frontiera, i fatti parlano attraverso le industrie e l'occupazione massiccia di operai; perchè al di qua non si fa altrettanto ?



Paesaggio tipico della regione del ferro tra le due frontiere :
Francia-Lussemburgo



**GIANNI RIVERA
SQUALIFICATO PERCHÉ
CRITICA GLI ARBITRI**

CALCIATORI CON LA MUSERUOLA

Gianni Rivera non sarà il più bravo calciatore italiano, ma il più discusso senz'altro. Discusso sia per le sue caratteristiche tecniche, sia per le sue vivaci, numerose prese di posizione.

Fino a poco tempo fa le sue « ribellioni » avevano una motivazione puramente sportiva, agonistica. Invece la sua ultima contestazione ha assunto un carattere generale: perché investe tutta la categoria dei calciatori italiani.

I fatti — meglio conosciuti come: « Il caso Rivera » — ebbero inizio una domenica del mese di marzo a Cagliari.

In quella città il Milan, del quale Rivera è il capitano, veniva sconfitto per 2 a 1, e tale risultato è stato propiziato da un grosso errore arbitrale. Bisogna pure notare che, la domenica precedente, lo stesso Milan si vedeva privare di una possibile, clamorosa vittoria sul campo della Juventus da una svista dell'arbitro; il quale poi, ha addirittura ammesso il proprio errore.

Sul pullman che trasportava la squadra milanese all'aeroporto della capitale sarda, Rivera, davanti alle pressioni dei giornalisti, si lasciava andare a delle considerazioni polemiche, amare.

Parlava di congiure contro la sua squadra per impedirle di vincere lo scudetto; di siluri lanciati da Campanati, il presidente dell'associazione arbitri; e di altre cose del genere. Dopo quella serie di risultati, era insomma uno sfogo comprensibilissimo, umano; normale, si potrebbe dire.

Rivera è un ragazzo intelligente, educato; ma introverso. Sotto un'apparente freddezza sa nascondere stati d'animo bollenti. Quando poi dà libero sfogo alla sua amarezza, il discorso è carico di aggressività.

Ma il nocciolo della questione è che un calciatore non può dire ciò che vuole, non può parlare liberamente. Vi è una norma del codice disciplinare della federazione che vieta ai tesserati di lasciare dichiarazioni sul conto di altri tesserati; cioè si è messa la museruola ai calciatori per impedir loro ogni sorta di critica. Eppure l'articolo 21 della Costituzione Italiana dice che ogni cittadino è libero di esprimere il suo pensiero attraverso la parola, la stampa od altro. Evidentemente per i calciatori si è voluto mantenere un trattamento caro ad un passato regime.

Ermes TAVERNA.

● BELGIO. — Il deputato belga Ernest Glienne ha chiesto alla Commissione delle Comunità Europee che « tutti i cittadini europei godano del diritto di voto attivo e passivo nelle elezioni amministrative riguardanti le collettività locali e le comunità urbane dei Paesi ospiti a condizione di reciprocità ».

Glienne ha anche sollecitato la Commissione a promuovere uno « Statuto del Lavoratore migrante », che tenga conto dei diritti civili, politici, sociali ed umani di questa particolare categoria di lavoratori, giusto l'invito rivolto in tal senso nel settembre 1971 dal Parlamento europeo.



L'unificazione europea ripropone l'equivalenza dei diplomi scolastici tra i vari paesi, problema importante per i figli di immigrati.

CON il voto del 7 maggio, si è purificata l'atmosfera. Almeno questo è lecito pensare dal responso degli elettori nelle votazioni politiche italiane.

L'elettorato italiano si è confermato molto stabile e gli spostamenti, non solo tra partiti e partiti della stessa area, ma tra le diverse tendenze, Sinistra, Centro, Destra, sono veramente minimi.

Un po' di percentuali, con il 1968, per dare il senso dello scrutinio.

La Democrazia Cristiana: nel 1972 il 38,8% (nel 1968 il 39,1%); il Partito Comunista italiano nel 1972 il 27,2% (nel 1968 il 26,9%); il Partito Repubblicano ha guadagnato quasi l'1%; il Partito Socialista e quello Socialdemocratico hanno conservato la percentuale che avevano, con un leggerissimo calo al Senato. Il Partito Liberale è sceso dell'1,9% ed è il grande perdente di queste elezioni, se così ci si può esprimere, perché all'interno della destra si è operata una trasfusione di dati verso l'estrema destra, rappresentata dal Movimento

UN VOTO PER CONTINUARE

Sociale Italiano. Quest'ultimo ha conquistato un 2,9% in più ed ha praticamente raddoppiato la sua rappresentanza al Parlamento.

È scomparso dalla scena parlamentare il Partito Sociale Italiano di Unità Proletaria (PSIUP), che non è riuscito, malgrado i quasi settecento mila voti, a far eleggere un solo deputato. Parlare di vittoria delle destre e dello spostamento dell'elettorato in quella direzione è senza fondamento. Si può parlare di chiarificazione all'interno di una delle tre grandi tendenze e di una radicalizzazione nei confronti dello schieramento elettorale, ma non di più. Infatti, il Movimento Sociale non è riuscito a prendere i voti preziosi che ambiva, quelli della Democrazia Cristiana, i voti che erano al Centro e che, in un illusorio progetto, dovevano giustificare il cambiamento di indirizzo politico verso una soluzione di centro.

Invece, malgrado l'innegabile successo di partito, nel contesto generale, con le perdite liberali si è vanificato persino questo sbocco, perché di partito di centro-destra, con cui fare il dialogo, adesso ce n'è uno, ridotto a metà.

Gli italiani sono per la stabilità? In un certo senso, sì, se si interpreta questo desiderio come una collaborazione tra le forze che fino ad oggi e in questi ultimi dieci anni hanno proseguito nel travagliato cammino per riformare il nostro paese.

L'incontro tra Centro e Sinistra è stato confermato, salvo da quella porzione di elettori che, per comodo o per paura, hanno dato un voto soprattutto di protesta o istintivo.

Sandro SOLLINGER.



LA PUBBLICITÀ CLANDESTINA ALL' O.R.T.F.

Della pubblicità clandestina alla televisione francese se ne parlava da diverso tempo, sottovoce, in sordina; qualche articolo sui giornali d'opposizione, qualche lettera anonima e basta. La gente, l'opinione pubblica in generale, ci credeva poco. Tutt' al più si pensava, che la cosa non riguardasse che qualche comparsa senza scrupoli. Il rapporto della commissione d'inchiesta, letto alla Camera dei deputati e al Senato, ha fatto ricredere tutti, esplodendo nell'ultima settimana d'aprile col fragore d'una bomba.

Non solo personaggi secondari, ma noti presentatori, grosse agenzie di pubblicità e altre piccole società satelliti venivano messe in accusa dal sopraccitato rapporto. Venivano in tal modo portati alla ribalta i retroscena più incredibili e sconcertanti.

Si apprendeva così che gli organizzatori delle campagne di beneficenza: — « Per la ricerca medica » e « Riso per il Laos » — avevano una percentuale sul ricavato. Più l'ignaro cittadino donava, più questi signori intascano. Poi, dietro la campagna per il riso indocinese, c'era il sindacato produttori di riso che vide moltiplicarsi il proprio giro d'affari. Commovente beneficenza!

Il teleromanzi, i popolari « feuilletons », altra manna per certi « commercianti ». Grazie alla pubblicità compiaciuta di « Miroir 2000 » un fabbricante di sci vide le sue vendite incrementarsi in modo fantastico. Due noti presentatori di giochi radiotelevisivi possiedono in comune una società che ha accesso all' O.R.T.F.; immaginarsi con quali scopi. Su questa falsariga il rapporto continua per pagine e pagine sciorinando nomi, fatti, cose con dovizia di particolari.

Spetterà ora alle competenti autorità, raccogliere testimonianze e

più ampie prove, al fine di trarre le conclusioni che s'impongono.

E.T.

IL TRAFORO DEL FREJUS

Ultimamente è stata firmata a Parigi la convenzione per la costruzione del traforo del Frejus. La galleria avrà la lunghezza di Km 12,800. Gli sbocchi si situeranno a Modane, in territorio francese e a Bardonecchia sul versante italiano.

L'opera, dell'importanza del già collaudato traforo del M. Bianco, accrescerà notevolmente i traffici stradali tra Torino e Lione, tra la val Padana e tutto il Sud della Francia. I lavori avranno inizio subito dopo la ratifica dei due Parlamenti e dovrebbero concludersi entro il 1978.

Così fra qualche anno un'altra barriera naturale che divide i nostri due paesi verrà infranta; con essa vorremmo che anche le barriere dell'incomprensione, della diffidenza che tuttora sussistono tra i due popoli, venissero per sempre scardinate; in modo che si possa vivere in un clima di fraterna amicizia.

SCAMPAGNATA PARIGINA MINACCIATA, MINISTRO RADIATO

La Vallée de la Chevreuse, scampagnata domenicale di tanti parigini, viene sfigurata da un'autostrada, che la spacca in due. Grossi complessi edilizi spuntano sugli ameni pendii, deteriorando un paesaggio tra i più ridenti della regione parigina. I Comitati di difesa del sito potranno difficilmente arrestare l'avanzata del cemento e della speculazione edilizia.

UN MINISTRO in carica è stato radiato da un'associazione nazionale di difesa del paesaggio: è quanto è accaduto in Francia al Ministro della Difesa Michel Debré. L'associazione che lo ha cacciato via è

quella delle « Case contadine di Francia », che vuole la protezione dei paesaggi rurali tradizionali: aveva più volte chiesto al ministro di non militarizzare l'amena zona di Larzac, nel Massiccio Centrale, ma senza esito.

IN FRANCIA :

SEMAFORO VERDE PER UNA SCELTA SOCIALISTA



Il 1° maggio 1972, il gruppo di Vescovi francesi incaricato dell'evangelizzazione del mondo operaio, si è espresso nei seguenti termini:

« Nel nostro dialogo con militanti cristiani, che hanno fatto una scelta socialista, dobbiamo costatare che nella loro azione, non c'è opposizione con la visione dell'uomo delineata dalle beatitudini evangeliche. »

Questo vale per l'attuale contesto francese. Osservazioni e precisazioni saranno prese in considerazione.

DALLA REGIONE DEL FERRO : HAYANGE-THIONVILLE-MONDELANGE

MICHEVILLE: 220 posti di lavoro soppressi.

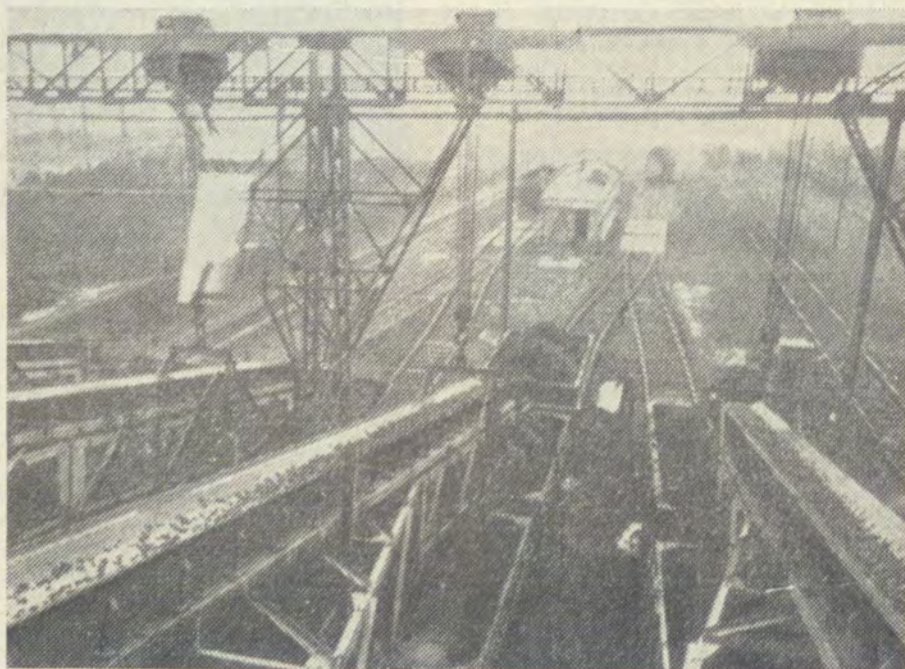
Il piano di ristrutturazione di Wendel-Sidelor si svolge come previsto. Dei 3.000 operai che lavorano nell'acciaiera di Villerupt, 220 hanno ricevuto l'annuncio della soppressione del loro posto di lavoro.

Per il momento rimangono all'interno dell'acciaiera; dopo le grandi vacanze saranno obbligati ad andare a lavorare altrove o nella medesima impresa oppure in altre fabbriche.

Questa decisione è stata presa più presto del previsto sia in funzione di una diminuzione degli effettivi (sic), ma anche per delle ragioni tecniche e, come sottolineava la direzione, perchè la congiuntura internazionale e commerciale non è favorevole.

ARBED: Le acciaierie lussemburghesi consumano più del 50 % del minerale di ferro francese.

Il rifornimento delle acciaierie lussemburghesi in minerale di ferro è stato assicurato in maniera preponderante dalla cosiddetta « minette lorraine » nella proporzione del 65 %.



La « Minette Lorraine » assicura il rifornimento delle acciaierie lussemburghesi nella proporzione del 65 %

Una cifra considerevole, se si tiene conto che le miniere francesi del gruppo ARBED lavorano continuamente a ritmo pieno e la loro produttività è superiore alla media del bacino loreno.

Come mai — si chiedono i minatori — il medesimo minerale è ottimo e sempre più sfruttato e richiesto dalla siderurgia lussemburghese, mentre dalla siderurgia francese non è sfruttato nella medesima maniera?

Stando sempre al rapporto annuale della società ARBED, il numero degli operai ed impiegati sale a 30.902, subendo una leggera diminuzione dell'ordine del 3,3 %.

METZ: LA LORENA E' LA REGIONE PIU' GIOVANE DI TUTTA LA FRANCIA.

Tutte le statistiche son formali e le cifre non fanno che confermare la tendenza generale: l'Europa invecchia sempre di più.

Fino a poco tempo fa, era la Francia che manteneva questo primato, ma ora le altre nazioni europee la stanno superando.

La causa principale dell'invecchiamento della popolazione europea non è il prolungamento sensi-

bile della vita media quanto piuttosto una diminuzione della fecondità.

Ed è quanto mai interessante rilevare il posto occupato sia in campo nazionale che europeo dalla Lorena. Se l'indice della longevità aumenta a livello nazionale, nella Lorena diminuisce sensibilmente. Quattro Loreni su dieci hanno meno di 20 anni, per esempio.

E' evidente, anche se il rapporto non lo dice, che questa giovinezza di tutta la Lorena è dovuta in grande parte alla presenza indispensabile degli emigrati, da diverse generazioni stabiliti in questa regione.

LA SVIZZERA: « PARADISO DEL COMMERCIO DI SCHIAVI ».

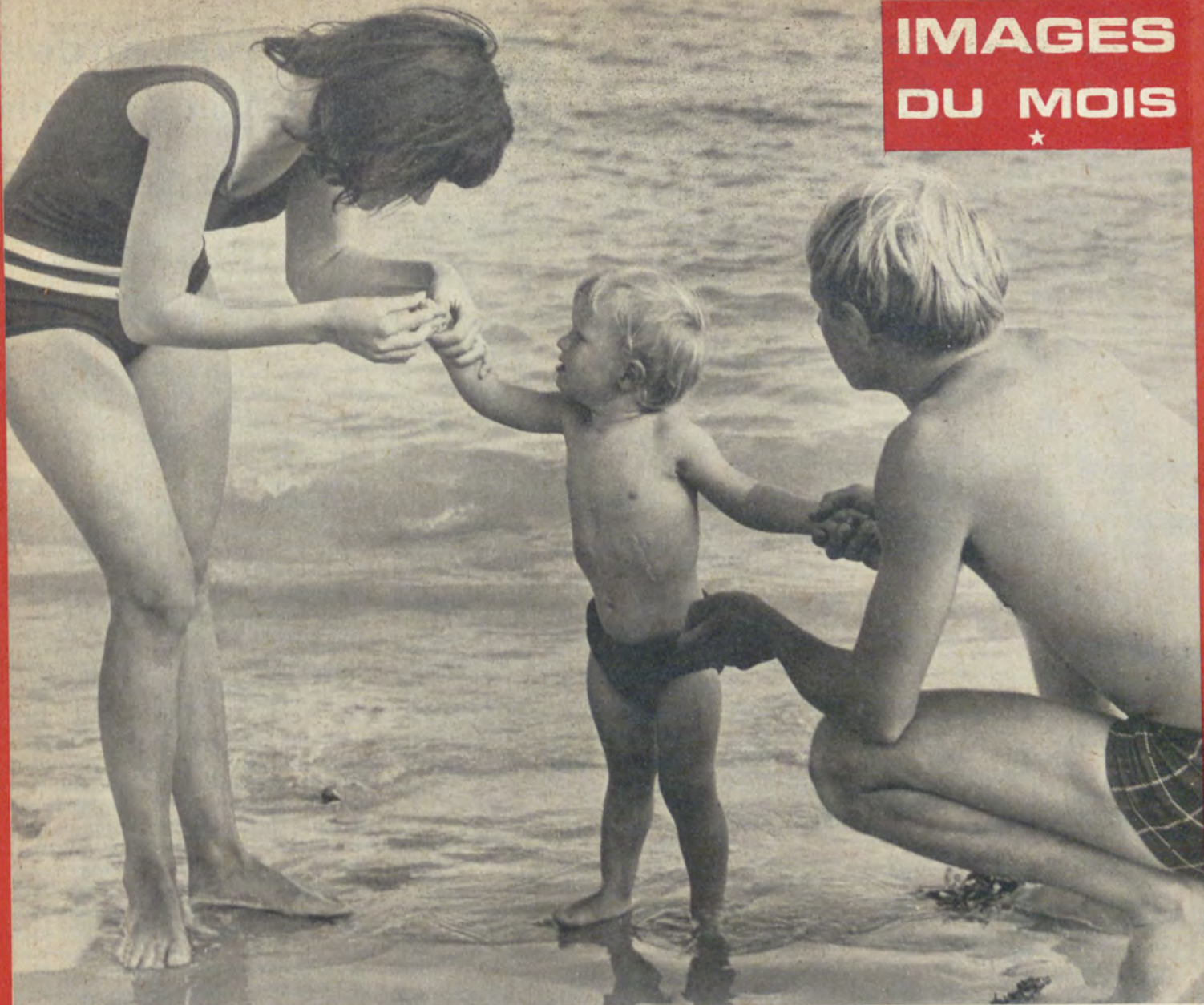
Nell'ultimo numero, abbiamo comunicato la notizia che a Forbach erano stati arrestati alcuni « passeurs », che svaligiavano gli emigrati.

Alcuni giorni or sono, il direttore della polizia federale svizzera, M. Maeder, ha detto testualmente: « La Svizzera è diventata il paradiso del commercio degli schiavi ».

Difatti il direttore nazionale ha denunciato il traffico di operai turchi, jugoslavi, spagnoli, italiani e portoghesi, che viene praticato in Svizzera, non solamente da alcuni « ciarlatani stranieri », ma anche, soprattutto dall'estate scorsa, « da un numero relativamente importante di datori di lavoro svizzeri ».

Nel 1971 degli stranieri e degli svizzeri hanno fatto entrare « diverse migliaia di lavoratori stranieri nella Confederazione e non è raro di vedere questa mano d'opera illecita lavorare ed essere alloggiata nelle condizioni più miserevoli. »

Il sg. Maeder racconta il caso di otto contadini turchi, che sono stati abbandonati in un Hotel di Spiez dalla loro guida, che era italiana; con la promessa di trovare del lavoro per loro, l'italiano li aveva costretti a vendere tutti i beni che possedevano in Turchia ed in tal modo dovettero pagare le spese del viaggio. Non è sufficiente che la polizia denunci uno sfruttamento; essa deve far applicare la legge per la difesa dei diritti di tutti i cittadini.



Lucien Scoupe

Une nouvelle vie de famille

Les parents d'aujourd'hui sont-ils en train d'inventer une nouvelle manière de porter, ensemble, leurs responsabilités?

Ceux qui ont vu le mois dernier à la télévision l'émission d'Éliane Victor « Les femmes aussi » peuvent répondre sans hésiter : oui.

L'histoire présentée par cette émission est aussi ancienne que le monde des hommes : c'est l'attente d'une naissance. Mais Catherine, la future mère, et Guy, son mari, en font un événement d'une bouleversante nouveauté. Comment ? en décidant que cette attente ne concernera pas, seulement, Catherine.

Ensemble, Guy et Catherine apprennent quelles sont les premières manifestations de cette vie qu'ils ont éveillée.

Comme sa femme, Guy découvre la manière dont se développe cet être qui

l'encombre, elle, de plus en plus, mais qui occupe aussi beaucoup de place dans son existence à lui.

Guy est là, enfin, non pas derrière une porte, mais présent, actif, et même — oui — utile, lorsque Catherine, lasse mais si heureuse, regarde pour la première fois ce petit d'homme achevé, réussi de la tête aux pieds : leur enfant.

Le partage des responsabilités, l'égalité plus grande entre l'homme et la femme, tel est, aux yeux des nouveaux parents, le changement le plus important qui soit intervenu dans la vie de famille.

Celle-ci a connu, par choix ou par force, bien d'autres modifications. La « Semaine Sociale de France », à Metz du 4 au 9 juillet, et d'autre part l'enquête lancée par « La Vie Catholique » en vue des États généraux de la famille, les éclaireront.

Ces changements ne sont pas tous, bien sûr, des progrès.

Mais tous font saisir quels progrès sont attendus de notre société.

Une vie de famille n'est pas faite de rêves, ni de promesses. Elle est ce que l'on retrouve chaque soir, ce qui occupe les congés et les vacances. Elle permet d'éprouver, de peser à leur juste poids les décisions prises en quelque domaine, à quelque niveau que ce soit.

Plus que jamais, en effet, la famille dépend de ce qui l'entoure : du monde où elle vit.

Associés, à parts de plus en plus égales, dans le métier de parents, mari et femme ont aussi, l'un et l'autre, à transformer ce monde.

Les vacances et le droit à la santé

On parle beaucoup de droit à... — droit au bonheur..., droit à la santé... — J'ai même entendu un jour une mère dire à son affreux Jojo : « Si tu continues, tu vas avoir droit à une bonne claque. » Je ne suis pas sûr que le droit à la claque, même bonne, figure dans la liste complète des droits de l'homme et du citoyen.

Ainsi invoque-t-on le droit à la santé. C'est un peu vite dit, trop vite pour ne pas être ambigu, comme si la santé de chacun dépendait uniquement des conditions sociales.

Bien sûr, l'individu a droit aux conditions extérieures nécessaires à une bonne santé : un air non pollué, une eau pure, une hygiène collective, des soins en cas de maladie, et dans des hôpitaux où la personne du malade soit respectée. Nous avons encore beaucoup de chemin à faire pour en arriver là.

Mais au bout du compte, c'est l'homme qui fait et défait sa santé comme il fait et défait son bonheur.

Je suis épouvanté quand je vois les enfants du siècle, dans notre civilisation urbaine, gâcher leur corps et leur psychisme avec une sorte d'acharnement aveugle. Un travail trop tendu, des loisirs épuisants, une nourriture excessive, trop d'alcool, trop de tabac, trop d'excitants et de calmants variés — sans compter la drogue. Bien sûr, il y a des pauvres qui ne souffrent pas de ces abus, pour la bonne ou plutôt la mauvaise raison qu'ils souffrent de manques. Mais un défaut ne compense pas un excès. Et les malheurs forcés des uns ne sauraient faire oublier les malheurs volontaires des autres. Je pense à tous les blessés, tous les infirmes, tous les invalides, victimes de la route. Je pense à tous les alcooliques qui peuplent les maisons dites de santé.

Les vacances arrivent. Pour beaucoup elles ne seront que l'occasion de fatigues

Loïk Prat

36 % des vacanciers vont à la mer, 31% à la campagne, 15 % ... mais 44,6 % seulement des Français partent en vacances.

LA MER attire 36 % des Français en vacances. Les côtes de Vendée et de Bretagne — où les plages sont étendues et les ports nombreux — totalisent le plus grand nombre de séjours. Viennent ensuite : la Côte d'Azur et la Corse ; les plages de la Manche ; la côte landaise et basque ; le littoral du Languedoc-Roussillon.

Où vont les autres ? A la campagne

(31 %), à la montagne (15 %), ou dans une ville d'eau (2 %).

Reste une proportion importante pour laquelle les vacances sont une occasion de visiter d'autres pays : 16 %.

Ce qui fait bien, au total, 100 % de vacanciers.

Mais seulement 44,6 % des Français. Contre 41 %, il est vrai, en 1965.

Un effort énorme reste à faire, notamment, à l'égard des enfants : avant l'âge de 13 ans, un sur deux part en vacances.

A quand les vacances obligatoires, comme le service militaire ?

*

27 JOURS : tel est, sans grand changement depuis plusieurs années, le temps



Gilbert Roignot

S P O R T

L'Europe du football a les yeux fixés sur

Johannes CRUYFF

Il est jeune — 24 ans —, riche, célèbre dans toute l'Europe. En Hollande, on le considère comme une véritable institution nationale.

Orphelin de père, élevé par une maman courageuse et peu fortunée, Johannes Cruyff avait peur de l'avenir quand, il y a 6 ans, les dirigeants de l'Ajax d'Amsterdam — le premier club hollandais — lui demandèrent de signer un contrat professionnel.

Fragile nerveusement et aussi physiquement (il ne pèse que 67 kilos), Cruyff eut beaucoup de mal à s'adapter à la rigueur du football européen. Et puis, en 1969, après quelques très bons matchs en début de saison, le jeune joueur se transforma, prit du muscle, de l'audace, et en quelques mois ses dons exceptionnels s'épanouirent au sein d'une formation d'Amsterdam qui s'était hissée sans faire de bruit au sommet de l'échelle européenne.

Après une année de transition, Ajax revint au premier plan de l'actualité en remportant la finale de

l'épreuve. Cruyff, qui avait été — avec son compère Keizer — à l'origine de toutes les victoires en coupe d'Europe, était sur le chemin de la gloire. Une gloire qui éclata cette année, avec la remise de l'Oscar du meilleur footballeur européen.

— Je suis ravi — reconnaît-il — d'avoir été sacré meilleur footballeur de l'année, c'est un honneur qui me touche beaucoup.

— Vous souvenez-vous de vos inquiétudes de vos débuts ?

— Oui, et je souris quand j'y pense. Je ne croyais pas devenir si célèbre. Je suis heureux d'avoir dépassé ce cap : heureux pour moi, mais aussi pour ma mère qui a travaillé dur toute sa vie, et que je peux maintenant aider.

— Comme toutes les grandes vedettes des stades, vous êtes la cible à chaque match, cible de vos adversaires, mais aussi cible des... spectateurs ?

— Vous avez raison de le souligner, effectivement, je suis arrivé à un stade où on ne pardonne pas la



Presse-Sports

moindre erreur. Quant à mes adversaires ils ne me ménagent pas davantage. Je rentre souvent aux vestiaires avec les chevilles... enflées. Mais que voulez-vous ? c'est la loi du métier...

— Dernière question : avez-vous déjà pensé à votre reconversion quand dans quelques années vous quitterez la scène sportive ?

— Je crois que comme beaucoup de joueurs de football, je garderai le contact. Je deviendrai soit entraîneur, soit représentant d'une maison d'articles de sports. »

supplémentaires. Ne les imitez pas, reposez vos corps, détendez vos nerfs, apaisez vos esprits.

Pour parler le français contemporain, relaxez-vous ou, pour parler français tout court, laissez-vous vivre.

Les vacances sont aujourd'hui l'une de ces conditions sociales de la santé que j'évoquais plus haut. N'en profitez pas pour vous rendre malade. Votre droit à la santé, c'est votre affaire.

Les vieux Lyonnais de jadis, quand ils se séparaient se disaient, en guise d'adieu : « Ménagez-vous ». Ils témoignaient ainsi d'une grande sagesse.

Joseph FOLLIET

à la montagne...

moyen que les Français accordent à leurs vacances.

Et ils continuent à les prendre, pour la plupart, au même moment : en juillet (21 % des départs) et surtout en août (30,7 %).

Ceux qui partent en juin (7,5 %) ou en septembre (4 %) ont encore, trop souvent, l'impression d'arriver avant la fête... ou quand elle est finie.

François de Closets

EN DANGER DE PROGRES

une menace : la Science
un espoir : la Science

denoël



Loïk Prat

nous vivons le temps

La Terre sera-t-elle encore habitable dans un siècle ? Les experts n'osent plus répondre...

L'Informatique envahit tout, fait naître de formidables « banques de données », de nombreux fichiers où nous figurons tous, catalogués, étiquetés, mesurés de mille et une façons. Demain, où seront garanties nos libertés face aux puissants qui manieront à leur guise ces millions d'informations personnalisées ?

La médecine guérit les maladies graves, sauve par exemple les nourrissons autrefois condamnés par une malformation cardiaque. Le nombre des affaiblis, des « anormaux », des malades « prolongés » ne cesse de grossir.

Et chacun vit de plus en plus vieux. Mais notre société a-t-elle sérieusement envisagé de regarder en face la réalité : les hôpitaux psychiatriques bondés, la médecine préventive délaissée (au profit de la médecine curative), le manque de lits pour les débilés, la vie étriquée réservée aux aînés ?

La technique, dans tous les domaines, progresse. A pas de géant. Elle nous donne de plus en plus « d'objets » à manipuler : radio, TV, appareils électro-ménagers, automobile. A tel point que tout cela finit par nous submerger. Nous sommes une civilisation « d'hommes encombrés ». Il n'est que de regarder par la fenêtre les embouteillages des carrefours...

Mais où nous conduit donc

« la science », avec tout son cortège de retombées mal reconnues, mal imaginées encore ?

C'est cette question que pose un passionné de l'information scientifique — François de Closets — dans un livre passionnant : « En danger de progrès » (!).

Le progrès a deux visages, explique-t-il. Emportés par son dynamisme interne, dans un siècle où l'on ne parle plus de vitesse mais d'accélération, nous risquons de ne pas prendre garde au flot qui nous emporte. Les bienfaits — évidents — qu'engendrent les innombrables découvertes scientifiques et technologiques nous conduisent — inexorablement — vers un univers où l'homme deviendra

Chrétiens, Musulmans, Israélites ont choisi ensemble



Schigel-Raphio

1972 a été proclamée par l'U.N.E.S.C.O. (Organisation des Nations Unies pour la Culture) « Année du Livre ». De quel livre ? Comment choisir, dans la masse de ce qui s'édite, l'ouvrage que l'on ne regrettera pas d'avoir acheté ?

Des représentants des principales confessions religieuses - catholique, protestante, orthodoxe, israélite, musulmane - se sont réunis pour établir, ensemble, une liste de cent livres de réflexion religieuse publiés en France ces trois dernières années.

Voici quelques extraits de cette SELECTION DES 100 LIVRES (').

de la vigilance

esclave. S'il ne se prépare pas à « changer le monde ».

Existe-t-il des solutions ? « Le retour au passé est heureusement impossible. » « On n'arrête pas le progrès », le bon sens populaire ne se trompe pas. Le ralentissement de l'effort ne résoudrait aucun des problèmes actuels. Il les aggraverait.

Reste la possibilité de prendre suffisamment conscience des choses pour organiser le progrès, le maîtriser sur les plans où nous pouvons essayer de le canaliser. « Seul l'urbanisme sauvera les cités ; seule la pile à combustible assainira l'atmosphère ; seule la contraception mettra fin à la poussée démographique (2), seules l'agronomie et la chimie permettront de

vaincre la faim... » « La solution est en avant, toujours en avant. Jamais en arrière. »

Mais nous devons garder présent à l'esprit ce fait que nous sommes « en danger de progrès ». Notre droit, notre manière de vivre, notre morale même peuvent en être ébranlés : il restera à garder sauvées les vraies valeurs humaines. Nous vivons le temps de la vigilance.

(1) Aux Editions Denoël. 21 F.

(2) C'est là une opinion soutenue par l'auteur que nous pouvons aussi ne pas reprendre à notre compte : nombre d'économistes estiment que le développement des ressources terrestres et l'accroissement des richesses pourrissent se conjuguer pour amener la population du globe à une certaine stabilité viable.



Refot-Rapho

ble les 100 meilleurs livres parus depuis 3 ans

LES TEXTES SACRÉS

Les Quatre évangiles (Traduct. P. de Beaumont). Edit. Fayard-Mame.

La Bible du Peuple de Dieu (Texte intégral mis à jour sous la direction de l'Ecole Biblique de Jérusalem). 4 tomes, Cerf-Centurion, 43 F chaque tome.

POUR CONNAITRE LES TEXTES SACRÉS

R. Berthier : **Bible, notre histoire. Christ, notre histoire.** Droguet-Ardant, 16 F et 15 F.

POUR APPROFONDIR LE CONTENU DE LA FOI

Pour vous, qui est Jésus-Christ ? Témoignages. Cerf, 7,50 F.

M. Quoist : **Le Christ est vivant.** Ed. Ouvrières, 10 F.

J. Loew : **Ce Jésus qu'on appelle Christ.** Retraite prêchée au Vatican. Fayard, 20 F.

DES CROYANTS PARLENT

P. Christian : **Les pauvres à la porte.** Un prêtre parmi les plus pauvres. Le Cerf, 13 F.

Michèle : **Histoire de**

Michèle. L'engrenage de la prostitution et l'histoire d'une libération. Fayard, 15 F.

M. Delbrel : **Nous autres, gens des rues.** Une convertie lutte contre l'injustice. Le Seuil, 9 F.

AVENTURES HUMAINES

R. d'Ambrosio : **Pas d'autre langage qu'un cri.** Un psychiatre arrache à son silence une enfant de 12 ans. Fleurus, 22 F.

A. Stihlé : **Le prêtre et le commissaire.** Dans un camp de prisonniers chez les Vietnams, deux mystiques face à face. Grasset, 21 F.

Archimandrite Spiridon : **Mes missions en Sibérie.** La Sainte Russie parmi les forçats. Le Cerf, 7,50 F.

M. Gray : **Au nom de tous les miens.** L'enfer de Treblinka, la fortune et le bonheur, et de nouveau la mort. R. Laffont, 28 F.

PARENTS, POUR VOUS INFORMER

B. Delarge : **La vie et l'amour (jeunes).** Information sur la plupart des questions de la sexualité. Ed. Universitaires, 14,50 F.

HISTOIRE

Jésus. Neuf articles,

de très belles illustrations. Réalités Hachette, 45,50 F.

A. Hamman : **La vie quotidienne des premiers chrétiens.** Hachette, 22 F.

E. Dermenghen : **Mahomet et la tradition islamique.** Hachette, 10 F.

(1) Des livres pour vivre. **Fêtes et Saisons**, 29, boulevard de La-tour-Maubourg, 2 F.

Toutes vos commandes de livres peuvent être adressées à la librairie « Au Temps Présent », 68, rue de Babylone, 75-Paris (7^e). Facture jointe à l'envoi.

M. Bisselot-Jacana



La Camargue au galop d'un



Sarcelle

L'eau, la terre, le ciel, le vent : la nature vraie avec ses chevaux, ses taureaux,

Enlacée par les deux bras du delta du Rhône, d'Arles où le fleuve part se noyer dans la mer jusqu'aux Saintes-Maries, la Camargue s'ouvre sans contraintes. La Camargue, ce sont 85 000 hectares de parc régional avec, au cœur, 16 000 hectares protégés qui constituent la réserve zoologique et botanique, le paradis des oiseaux.

« La réserve de Camargue, dit Antoine Reille, secrétaire général de la Ligue française pour la protection des oiseaux (1), est fréquentée par les seuls oiseaux d'origine tropicale venant en Europe et elle abrite la seule colonie régulière de flamants roses. En 1969, 7 000 couples de flamants ont niché et 6 000 jeunes sont nés. Ce printemps, on attend une plus importante colonie.

« Chaque année, 500 000 canards et autres becs plats hivernent dans l'étang de Vaccarès, des milliers d'échassiers habitent les étangs de Malagroy et de l'Impérial. Puis s'installent les goélands, les sternes, des espèces splendides comme les guê-

piers, les coucous-geais, les rolliers, etc.

« La Camargue n'est pas encore polluée et elle demeure pour l'instant un refuge privilégié pour les oiseaux. Mais, demain, que va-t-il se passer ? Nous sommes inquiets. Des espèces, déjà, sont en voie de disparition. »

Quelles sont donc les menaces qui pèsent sur la Camargue ?

D'abord le tourisme sauvage. Pour apercevoir au loin une manade de taureaux ou des chevaux, les vacanciers campent en lisière de la réserve, sur les plages. Certains arrachent et brûlent les tamaris, les oyats, les genévriers, plantes rares qui mettent des années à pousser et retiennent les dunes. D'autres laissent sur place des détritrus. Toute la côte, du phare de la Gacholle aux Saintes-Maries, est devenue un dépotoir. Des visiteurs lapident des flamants ou des hérons pour les photographier en vol, emportent des œufs et des nids en souvenirs.

Il y a aussi le danger des futures installations industrielles du com-

plexe de Fos-sur-Mer, dont les fumées d'oxyde de soufre seraient inévitablement rabattues sur la réserve par les vents d'est.

Bien que l'utilisation des pesticides ait été interdite, des riziculteurs continuent à en répandre par pulvérisation aérienne. Les eaux usées des rizières se déversent dans le Vaccarès. Les produits chimiques toxiques empêchent les oiseaux de se reproduire.

« Quand plus un oiseau ne chantera dans le ciel, je ne donne pas cher de la survie des robots que nous devenons... » a écrit François de La Grange. Le but essentiel de la Ligue française pour la protection des oiseaux est la protection de l'oiseau libre, en tant qu'espèce vivante en son milieu naturel, et ce but ne peut être atteint qu'au sein d'une conservation générale de toute la nature, indispensable à la survie et au bonheur des hommes. Mais comment protéger les oiseaux des tueries inconsidérées, de l'extermination par piégeage et empoisonnement, de la pollution ?

L'avenir de la Camargue est entre les mains des Camarguais, exploi-

cheval

Jacques Houzel

F. Bel-G. Vienne-Jacana

ux et ses oiseaux par milliers

tants agricoles, saliniers, pêcheurs... Depuis le milieu du XIX^e siècle, ils ont fait cette région, ils l'ont préservée, identifiant souvent leurs intérêts avec l'amour de leur sol.

Peu à peu, ils prennent conscience d'un idéal collectif et se sentent les dépositaires d'un magnifique patrimoine.

Ils pensent que l'harmonie est possible entre une économie nécessaire et la sauvegarde d'une contrée qui peut un jour se transformer en désert. Cela, ils ne le veulent pas et ils essayent de contrôler le tourisme, d'ouvrir au grand public des stages ornithologiques sur le terrain, d'installer des points d'observation, de limiter les dégâts des produits chimiques, etc.

Dans la lumière écarlate du soleil couchant un cheval galopé à travers les marais qui s'étendent à l'infini. Les flamants décollent. Un courlis déchire le silence de son chant. Image du commencement du monde, calme et pur. Cette Camargue-là ne doit pas disparaître, n'est-ce pas ?

(1) Pour adhérer à la Ligue Française pour la protection des oiseaux (L.P.O.), écrire 57, rue Cuvier, Paris (5^e).



Les flamants roses s'envolent



Y. Gafgris-Jacana

Echasse ▲
Avocette ▼



A. Kermels-Jacana

Guifette noire ▲
Mésange à moustaches ▼



A. Molliter-Jacana



F. Hermon-Jacana

Philippe, 8 ans, a trouvé dans la Sarthe

UNE M

« **P**HILIPPE avait huit ans la première fois qu'il est venu passer ses vacances ici. »

Blonde, vive et gaie, Mme F. est femme d'ouvrier. Elle habite, non loin du Mans, une ancienne ferme. Quand, amené ici par l'intermédiaire du Secours catholique — qui propose, pour ces placements familiaux, une indemnité assez modeste — Philippe a fait connaissance avec la cour devenue terrain de jeu, avec la grange, avec le long bâtiment d'habitation, le confort manquait encore, mais non pas la place : pour les sept enfants de M. et Mme F. ; et pour quelques autres.

« Nous avons eu », se rappelle Mme F., « jusqu'à dix enfants en plus des nôtres : dix-sept enfants à table.

Il n'est jamais rien arrivé. Les plus grands surveillent les plus petits.

— **Qui est Philippe ?**

— Il a perdu sa mère. Son père passe son temps au café, ou en prison...

— **Il est venu directement chez vous ?**

— Non : il venait d'une autre famille, qui avait tenu le coup huit jours. Chez elle, il courait autour de la ferme, un bâton allumé à la main !

— **Et... vos enfants étaient prêts à le recevoir ?**

— Nous en avons parlé avec eux. Ils étaient d'accord.

Philippe a eu peur

Mais en arrivant, renvoyé par une autre famille, avec cette tribu de gosses qui le regardaient comme une bête curieuse, Philippe a eu peur ; ça l'a rendu agressif.

Pendant trois jours, il m'en a fait voir !

Quand il n'était pas content, il disait : « Je m'en vais. » Il mettait ses affaires dans sa valise, et il partait. Je ne voulais pas avoir l'air de courir après, mais je le surveillais : comme je l'aurais fait pour l'un des miens.

Arrivé au bord de la route, il s'asseyait et pleurait. Et il revenait...

— **Personne ne lui disait rien ?**

— J'avais demandé qu'on ne l'embête pas trop.

Il défaisait au dernier moment tout ce que les autres avaient fait. Je leur disais : « Faites comme s'il n'était pas là. » Mais il ne se lassait pas. Il jetait des parpaings sur les petits...

Alors je l'ai enfermé, et nous nous sommes expliqués. « Tu es content d'être en vacances ? » J'ai essayé de le raisonner. Je lui ai dit que je l'aimais. En parlant, je lui caressais la tête. Il a fondu en larmes.

Philippe, c'est un enfant qui vit dans la peur continuellement. Les premiers jours, quand il arrive, il a encore son air de chien battu. Et la nourriture... Il avale, avale, il se dépêche comme s'il craignait qu'on lui retire son assiette.

« Alors toi, tu mens aussi ? »

On s'est compris. Il est bon camarade. C'est une bonne nature, un bon gosse, il aurait dû être très gai : mais il est perturbé par son milieu.

— **Vous parle-t-il de sa vie chez lui ?**

— Au dessert, il raconte, et mime, des histoires, à propos de la police et de sa maîtresse. Il en invente, évidemment. Petit à petit, on lui fait comprendre qu'on ne le croit pas.

Il donne toujours raison à son père, et tort à la police. Même quand son père l'envoie à l'hôpital...

Il est tombé des nues quand il a appris que les grandes personnes pouvaient mentir : « Alors toi, tu mens aussi ? » Je lui ai dit que d'autres n'arrivaient pas à grandir, et continuaient à mentir ; mais que moi, j'avais vu que cela ne servait à rien.

Il faudra bien qu'un jour il voie son père tel qu'il est, sans le juger, sans penser qu'il y a faute de sa part.

— **Quel sera l'avenir de Philippe ?**

— Il est en retard, mais pas sot.

Il a une bonne nature. Mais on est en train de le démolir.

Si à dix-huit ans il fait quoi que ce soit, on dira : « Voilà la jeunesse



actuelle ». Et on le mettra dans une maison de rééducation... »

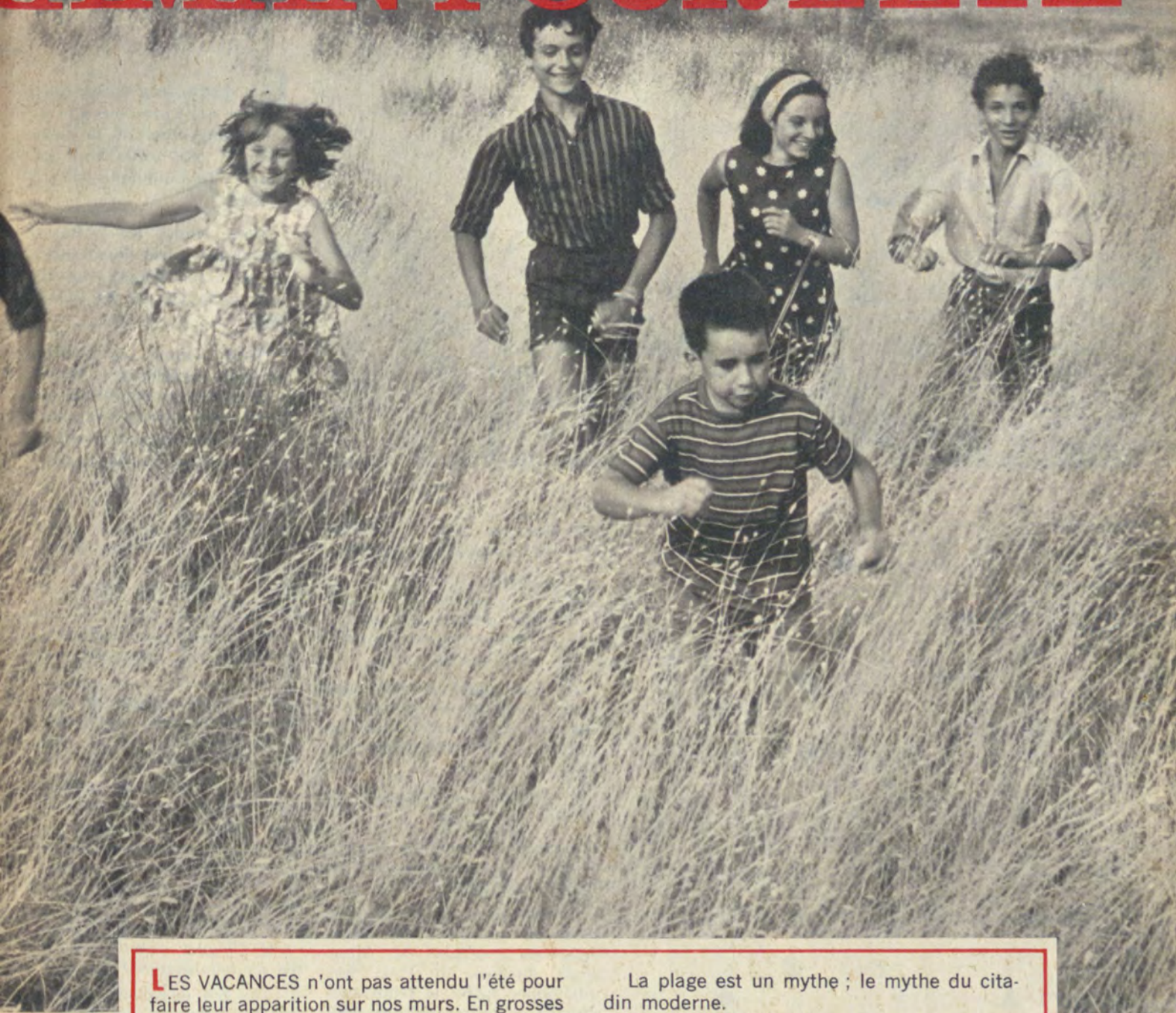
Jusqu'à l'âge de quatorze ans, âge limite pour les garçons (douze ans pour les filles), Philippe trouvera ici, chaque été, une affection dont aucun gosse au monde n'a jamais pu se passer : celle d'une maman.

« Il faut vraiment », ajoute Mme F., « aimer l'enfant en profondeur pour arriver à le comprendre.

Je n'ai pas beaucoup de dons.

J'ai celui-là. »

L'AMAN POUR L'ÉTÉ



LES VACANCES n'ont pas attendu l'été pour faire leur apparition sur nos murs. En grosses lettres. En affiches immenses qui font miroiter de larges plages ensoleillées, plus ensorcelantes les unes que les autres.

Pour chacun d'entre nous, ces plages, c'est un peu l'image du bonheur.

Finie la contrainte des horaires, finie la contrainte même du travail, brisé le rythme sans fin du « métro-boulot-dodo ». Les vacances sont le temps de la liberté : les semaines fantastiques où nous serons enfin disponibles pour rencontrer des amis, pour être avec les nôtres sans partage, pour vivre...

Bien sûr, le rêve dépasse la réalité.

La plage est un mythe ; le mythe du citadin moderne.

Pourtant, il n'y a de vraies vacances que là où nous pressentons qu'un autre monde est possible : un monde dans lequel les hommes vivraient plus fraternellement, plus librement ; où chacun servirait les autres non plus seulement pour de l'argent mais pour la seule joie de se rencontrer, d'être heureux ensemble.

Le temps des vacances, c'est le temps de la gratuité.

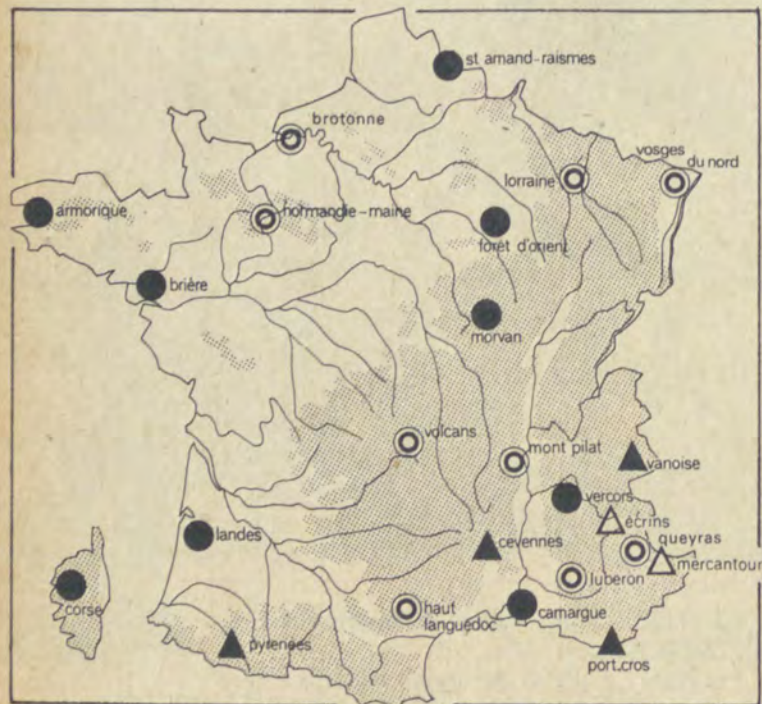
Les vacances peuvent être l'occasion, rare, de découvrir le sens profond de la parole de Jésus :

« Il y a plus de joie à donner qu'à recevoir. »

« Il y a plus de joie à donner qu'à recevoir »



J. Joly-Rapho



La France des Parcs

La France compte actuellement quatre parcs nationaux : La Vanoise (53 000 ha), créé le 6 juillet 1963 ; Port-Cros (600 ha), créé le 14 décembre 1963 ; les Pyrénées (50 000 ha), créé le 23 mars 1967 ; les Cévennes (84 000 ha), créé le 2 septembre 1970.

La création du parc des Ecrins (94 000 ha) est approuvée. Celle du parc du Mercantour est à l'étude.

A ces parcs nationaux s'ajoutent neuf parcs naturels régionaux approuvés (●), et neuf autres à l'étude ou en cours de réalisation (○).

● Pourquoi avoir transformé en « Parc » une région habitée ?

« Ici, l'agriculture est condamnée. Nous avons essayé de nous moderniser, nous avons regroupé des exploitations : cela ne suffit pas.

Il y avait autrefois deux écoles sur la commune. Il y en a aujourd'hui une seule, à la veille de fermer : elle n'a que quatre élèves... »

(Le maire d'une commune de la zone périphérique.)

● Quelles ressources, quelles activités le Parc laissera-t-il à ceux qui y vivent ?

« Nous luttons contre tous ceux qui essaient de les faire descendre », affirme M. Monjauze, directeur du Parc. Son programme inclut la rénovation agricole, et surtout pastorale (élevage). S'y ajoutent d'autres possibilités : contrats d'entretien et d'aménagement du Parc, de restauration des fermes en vue d'y aménager des résidences de vacances, etc.

● Le Parc changera-t-il la vie de ceux qui habitent cette région, et qui ne sont ni commerçants, ni hôteliers ?

« En Lozère, les exploitations qui ont une structure suffisante seront aidées. Aux autres, on adjoindra une activité touristique subventionnée. Enfin, à ceux qui

En 1864, le premier parc naturel était créé aux Etats-Unis. Actuellement, ce pays compte 100 000 km² de Parcs : le cinquième de la France.

Chez nous, les « Parcs Nationaux » ont douze ans : ils ont été créés en application de la Loi du 22 juillet 1960.

Tout comme les « parcs naturels régionaux », ils ont pour but de protéger la nature, mais aussi de ranimer la vie économique : notamment autour du Parc, dans

ne peuvent ou ne veulent se lancer dans une telle action, on proposera un contrat de travaux pour la protection de la nature. »

(M. Flayol, président de la Commission permanente du Parc.)

● Le Parc imposera de nombreuses servitudes à tout le monde : à commencer par les chasseurs.

« On ne peut pas interdire complètement la chasse dans le parc. Mais il faut la protéger : la limiter à quelques jours par semaine. D'ailleurs toutes les sociétés de chasse préconisent cette réduction des jours de chasse, ainsi que celle des permis. »

(M. Chaptal, membre du conseil d'administration.)

« Des gens de passage nous ont volé des châtaignes, des poires... : avec les gardes, le Parc sera mieux surveillé. »

(Une habitante du Parc.)

● Le Parc empêchera-t-il les maisons abandonnées d'être, les unes après les autres, rachetées par des touristes ?

« Il faut éviter », répond précisément M. Monjauze, « la mainmise foncière et financière d'une grande ville sur cette montagne : en explorant toutes les possibilités agricoles, de service public, de tourisme susceptibles d'être utilisées. »

PARCS NATURELS

la « zone périphérique ».

Le Parc des Cévennes est le plus grand des Parcs nationaux. C'est, surtout, le plus peuplé : aucun autre n'est, comme lui, habité en permanence, par près de 600 personnes.

Sa création — le 2 septembre 1970 — a donc soulevé de nombreuses questions.

Aux objections soulevées, le Parc — qui sort à peine de son « année zéro » — apporte-t-il, aujourd'hui, des réponses satisfaisantes ?



Gilbert Roignot

A NOTRE AVIS

Les Cévennes n'ont pas attendu la création d'un Parc pour être l'un des jardins de la France. Un jardin que les Français sont de plus en plus nombreux à découvrir. Et les Cévenols, de moins en moins nombreux à habiter...

C'est dire que, jusqu'à présent, le tourisme n'a pas enrayé l'appauvrissement, l'abandon progressif de cette région par ses habitants. Si sa population continue à

s'effriter, et les ressources de ses communes à s'amenuiser, quelle vie, quelles possibilités d'accueil pourra-t-elle proposer à ses visiteurs de l'été ?

En passant au crible les projets qui les concernent, en posant des questions sur l'avenir qui s'offre à eux, les habitants du Parc et de sa région ont conscience d'user d'un droit : d'exiger la rémunération d'un service.

Le parc national des Cévennes

La zone-parc des Cévennes concerne généralement les massifs au-dessus de 800 mètres : le mont Lozère (ci-contre) et une partie de la corniche des Cévennes (ci-dessus à gauche), l'Aigoual, le Causse Méjean... Elle est entourée d'une zone périphérique trois fois plus étendue : les Gorges du Tarn et de la Jonte y sont en partie incluses.

Etablissement public, le Parc a un Conseil d'administration de 50 membres (25 représentent la population locale, 25 la collectivité nationale), et une commission permanente de 10 membres.

Parc national des Cévennes, 48-Florac - Tél. 1.75 (à Florac).



R. Doisneau-Raphlo

Scandales à la télévision

Les rapports des commissions du Sénat et de l'Assemblée Nationale sur la publicité clandestine à l'O.R.T.F. ont provoqué une vive émotion. La Télévision traverse aujourd'hui une crise. Pourquoi ?



M. Diligent



M. Le Tac

1 - Que s'est-il passé ?

— La publicité est strictement réglementée à l'O.R.T.F., monopole d'Etat et service public. Or, depuis longtemps, certains produits, organismes, particuliers, qui ne peuvent utiliser le canal officiel de la Régie Française de Publicité, font appel à des agences de publicité ou de relations publiques et passent par des réseaux parallèles. Ils sont aidés par des agents de l'Office, producteurs, animateurs, réalisateurs, journalistes, qui pour cela touchent des « enveloppes ». Exemple : dans le feuilleton « Miroir 2 000 » on voit souvent apparaître le nom d'une marque de ski. Laquelle aurait participé au financement du feuilleton, et rétribué des gens qui n'auraient pas dû l'être.

2 - Quels sont ces rapports ?

— Des enquêtes ont eu lieu. Leurs conclusions sont accablantes. On y lit les mots « affairisme, vénalité ». Mais la direction de l'O.R.T.F. garde le silence. Jusqu'à ce que le sénateur André Diligent, indigné, alerte l'opinion en novembre 1971. En décembre, le Sénat décide de constituer une mission d'information, composée de douze sénateurs appartenant à tous les horizons politiques. (Président : Henri Caillavet. Rapporteur : André Diligent.) Le but de cette mission est d'exa-

miner la régularité de la gestion de l'O.R.T.F. Quelques jours plus tard, les députés forment eux aussi une commission de contrôle de 21 membres (Président : Alain Griotteray, rapporteur : Joël Le Tac). La mission sénatoriale et la commission de l'Assemblée Nationale publient leurs rapports.

3 - Que contiennent ces rapports ?

— Quelques cas exemplaires où sont citées une cinquantaine de vedettes de la télévision. Ces personnalités, une minorité parmi les 13 000 agents honnêtes de l'Office, « se seraient livrées à de véritables manœuvres frauduleuses ayant pour seul but l'enrichissement. » (A. Diligent).

4 - Quelles manœuvres ?

- Entre autres :
 - un projet d'introduction de publicité clandestine (moutarde et appareils ménagers) dans « Au théâtre ce soir » ;
 - l'appartenance de collaborateurs de l'Office à des sociétés privées entretenant avec l'O.R.T.F. des rapports ambigus ;
 - les tractations financières entre des marques, des organismes (stations balnéaires ou de sports d'hiver) et les responsables d'émissions sportives ;

— la commercialisation, sous forme de boîtes de jeux, d'émissions comme « Le mot le plus long » ou « Le compte est bon » ;

— et surtout les lamentables combines autour des grandes campagnes nationales orchestrées par l'O.R.T.F. (recherche médicale, enfance inadaptée, faim au Laos, Biafra, sinistrés du Pakistan). Sur ces quêtes, organisées par l'agence Havas - conseil - relations publiques, on aurait prélevé d'importants bénéfices et des animateurs auraient reçu de confortables honoraires !

5 - Qu'est-ce qui est remis en question ?

— Les rapports critiquent aussi vigoureusement la gestion, les structures et le fonctionnement de l'Office.

Rien ne va plus à l'O.R.T.F., devenu une énorme machine ingouvernable (grèves, irresponsabilité, manque de créativité, etc.).

Les députés désirent la dénationalisation de l'Office.

Les sénateurs veulent sauver le monopole, seule garantie selon eux contre les sollicitations commerciales. Ils ont raison.

Car, en fin de compte, ce qui importe aux téléspectateurs, c'est la qualité des programmes.

il faut tourner plus vite que les autres. Il faut voir avant eux la ligne de départ revenir dans le champ des lunettes. Et cela, non pas une fois seulement, mais aussi longtemps que dure la course. Sans jamais quitter des yeux le ruban gris, sinueux, où la trajectoire à suivre est toujours la même, une fois pour toute repérée, fixée.

C'est monotone.
C'est exténuant...

Voilà comment, chaque été, sur des circuits disséminés à travers l'Europe — la France exclue — on risque sa vie pour un titre dans le championnat du monde motocycliste.

Les chances ne sont pas égales

Les chances sont-elles égales pour tous ?

Jack Findlay — Australien, 35 ans à l'époque où le film a été tourné — sait bien que non. Avec leur prime de départ vite dépensée, leur moto prêtée, les coureurs privés dont il fait partie peuvent difficilement rivaliser avec un coureur appointé, défrayé, et parfaitement équipé par sa marque : avec l'Italien Giacomo Agostini, déjà dix fois champion du monde à trente ans...

Jack, deuxième, rêve de devenir, lui aussi, « coureur d'usine ».

Sur la piste, Jack Findlay est seul. Ecouter, éprouver chaque réponse de la machine qu'il a lui-même mise au point, guetter l'obstacle qui brusquement la rendra folle, c'est son affaire à lui.

Mais une femme l'attend dans les tribunes. Elle aussi fait partie de la course. Un chronomètre à la main, Nanou — une Française — contrôle les temps de son mari. Chaque tour de circuit se traduit par un chiffre, ins-

LES AVENTURES D'HECTOR par Rol



course de **JACK FINDLAY**

crit, sur le tableau qu'elle lui présente au passage.

Il arrive à Nanou de laisser retomber le chronomètre, devenu inutile. Et d'inscrire sur le tableau, à l'intention des organisateurs qui lui font face : « Où est Findlay ? »

Elle ne se plaint pas, elle ne dramatise rien — trop heureuse qu'il soit encore vivant — quand elle retrouve Jack, quand elle le reprend à la course tel que la course le lui a laissé : le visage égratigné ou, au sortir de l'hôpital, l'épaule plâtrée ou les jambes ankylosées.

Longtemps encore, Jack

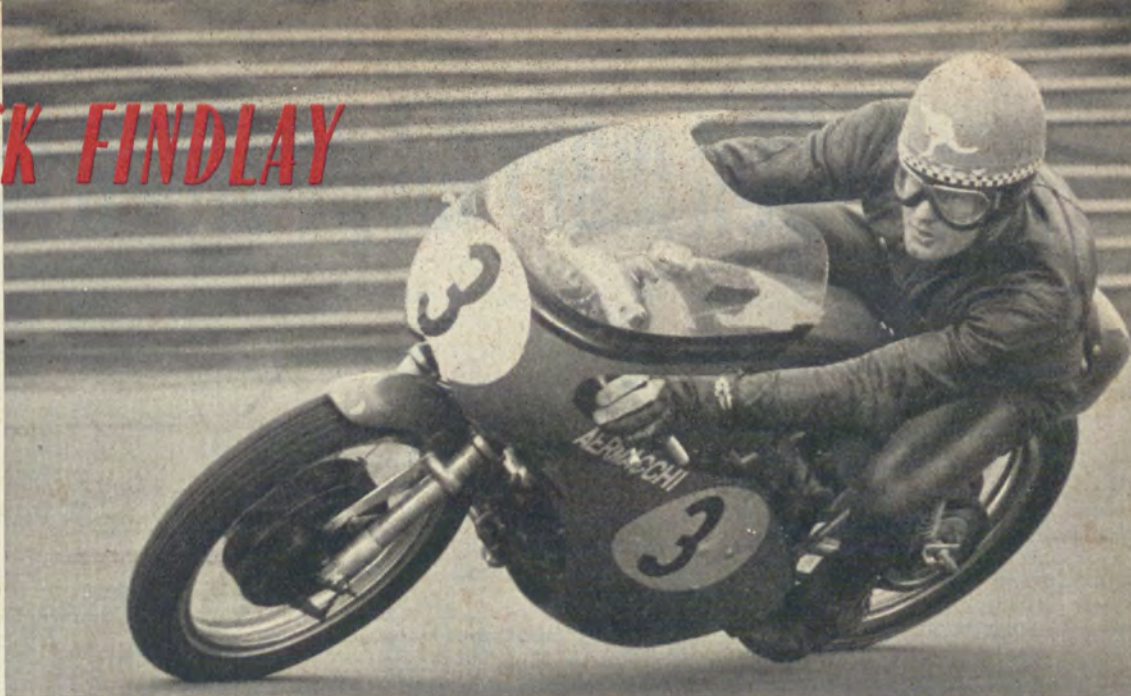
Le championnat du monde motocycliste se dispute chaque année en : Angleterre (Ile de Man), Irlande (Ulster-Dundrod), Belgique (Spa-Francorchamps), Hollande (Assen), Allemagne (Hockenheim ou Nurburgring), R.D.A. (Karlmarxstadt ou Sachsenring), Autriche (Salzburg-Ring), Italie (Monza ou Imola), Yougoslavie (Opatija), Tchécoslovaquie (Brno), Suède (Anderstorp), Finlande (Imatra), Espagne (Barcelone).

devra poursuivre cette tournée des circuits européens (« continental circus ») avant d'arracher son premier Grand Prix.

Pour raconter cette longue course, Jérôme Laperrousz a laissé Jack Findlay, Nanou, tous les autres coureurs ou accompagnateurs, tenir chacun son propre rôle devant les caméras. Son film a ainsi le style d'un reportage.

Ces peines, ces risques sans proportions avec l'enjeu : la vitesse sur deux roues, beaucoup d'autres causes, elles, les justifient.

Peu d'histoires font saisir, autant que celle de Jack et Nanou, la part que peut prendre une femme dans les victoires qu'un homme y remporte.



Sous son casque orné du kangourou australien, Jack Findlay court seul. Mais sa femme, Nanou, guette son passage. S'il tarde, elle s'inquiète. S'il a été victime d'une chute, elle est la première à le soutenir. Jack rattrapera-t-il un jour l'éternel premier : le coureur italien Giacomo Agostini (ci-contre) ?



un film français, en couleurs, de **JEROME LAPERROUSAZ** coté : pour adultes et adolescents.



Son mari lui préfère la montagne

Inscrits au même club sportif, Mireille et Claude font connaissance lors de vacances de neige ; tous les weekends du printemps suivant sont occupés par des sorties d'escalade. L'été, ils « font de la montagne ».

Même mariés, après la naissance des deux premiers enfants, ils s'organisent pour continuer leur sport favori : ils laissent les enfants aux grands-parents en fin de semaine, partent camper le samedi pour revenir le dimanche soir fourbus et heureux.

Les enfants grandissent et le problème des vacances devient important : les petits préfèrent la mer, le sable, le père la montagne. On essaye bien des solutions bâtarde : dix jours à la mer, dix jours dans les Alpes ; une autre année, Mireille cherche un endroit près de la mer et pas trop loin de hauteurs permettant l'escalade,

mais ce n'est satisfaisant pour personne. Mireille sent confusément que la montagne compte plus pour son mari que sa famille.

Elle ne peut plus l'accompagner (ou n'en a plus envie) lors des week-ends ; alors il part seul. Elle accepte pour respecter sa liberté : mais elle se sent abandonnée par ce mari qui lui préfère la montagne.

On pourrait multiplier les exemples. Pour certains c'est la photo, le foot-ball, la chasse ou la pêche à la ligne, pour d'autres des activités professionnelles ou syndicales...

Trouver ensemble des intérêts communs

D'accord au début, l'épouse finit par être jalouse de cette passion qu'elle ressent comme une rivale dans le cœur de son mari.

Comment en arrive-t-on là ?

Il est souhaitable que dans un couple mari et femme aient des intérêts communs.

En surmontant ensemble les obstacles d'une escalade difficile, Mireille et Jacques ont vécu des moments d'intense communion.

Mais quand Mireille n'a pu suivre, les obligations familiales se faisant trop prenantes, Jacques n'a pas compris ; ils se sont enfermés chacun dans sa sphère.

Mireille a-t-elle dit à son mari ce qu'elle attendait de lui à ce moment-là ?

Ne se sent-il pas rejeté de la vie familiale, inutile, bon seulement à rapporter de l'argent pour vivre ?

Sous prétexte de respecter la liberté de Jacques, elle s'est retenue de dire ce qu'elle pensait ou l'a peut-être exprimé d'une manière tellement agressive que son mari ne pouvait que répondre agressivement.

Il semble nécessaire et urgent que le couple fasse le point, essaye de comprendre ce qui s'est passé pour que cet intérêt extra-familial redevienne un moyen de communication non seulement entre époux, mais avec les enfants.





Kaskoff

Étienne Schmitt



Au grand air des vacances, les adolescents handicapés sont comme les autres : ils exigent beaucoup... et donnent davantage encore

En vacances avec des handicapés :

Ce sont eux qui nous donnent des forces pour toute une année

« J'avais quinze ans à mon premier contact avec une colonie d'handicapés physiques. Mais ce n'est que plus tard, à vingt ans, que j'ai voulu participer à une de ces colonies comme moniteur. »

Etienne, vingt-cinq ans, est dans sa chambre. Aux murs : des livres, des photos, une affiche de Lucky Luke. Depuis cette première colonie, il en a fait cinq autres et il est maintenant directeur de l'une d'entre elles. Pourquoi a-t-il continué ainsi ?

« Les vacances d'étudiants sont vraiment très longues. Et se dorer sur une plage d'un bout à l'autre, c'est vraiment trop banal. Il n'était pas question de charité ou de bonne action. Simplement, je voulais, pendant une partie au moins de ces vacances, me rendre utile. Et là, je pouvais l'être. »

L'Association des paralyés de France organise des séjours pour tous les âges, aussi bien pour les enfants que pour les adultes. Etienne, lui, a choisi des colonies d'adolescents. Pourquoi ?

« Au début cela s'est fait par hasard, mais j'aime vraiment ces adolescents. D'une part, ils sont comme

tous les enfants de leur âge. Ils exigent beaucoup. Ils manifestent une grande solidarité. Ils s'éveillent à des problèmes importants et on peut avoir avec eux des discussions passionnantes. Mais en même temps, ils sont à l'âge où ils prennent vraiment conscience de la différence entre eux et les autres adolescents. Ils se rendent compte de leurs limites. Ils se rendent compte de la place très réduite qu'on leur laissera dans la société. Et de cela aussi, il faut parler avec eux.

Il faut les aider à s'accepter différents tout en leur apprenant à exiger une vie normale. »

Les adolescents qui participent à ces colonies posent des problèmes très particuliers. Quelles activités peut-on leur proposer ?

« Bien sûr, ils ont des difficultés. Mais ce sont des difficultés physiques : ils portent des appareils, ils se déplacent en fauteuil roulant, mais ils peuvent avoir des activités tout à fait normales. Ils font des jeux, du sport, des compétitions. Ils organisent des ateliers de vannerie ou de peinture. L'an dernier, l'un d'eux avait écrit une pièce de théâtre que

ses camarades ont jouée avec une mise en scène tout à fait remarquable. Ceux qui peuvent se déplacer partent en camping plusieurs jours.

Ce sont vraiment des adolescents comme les autres. »

Voilà cinq ans qu'Etienne recommence ces colonies. Et beaucoup d'autres moniteurs reviennent ainsi, comme lui, plusieurs années de suite. Pourquoi cette fidélité ?

« Parce qu'il y a dans ces centres une ambiance formidable. Elle est formidable entre les moniteurs. Tous sont bénévoles, veulent faire un travail utile et, très vite, il se crée une véritable équipe soudée par l'amitié. Mais l'ambiance est extraordinaire surtout à cause des adolescents. Ils acceptent leurs difficultés avec un tel naturel, un tel courage, ils sont si solidaires les uns des autres qu'on a l'impression que ce sont eux qui nous apprennent à vivre, qui nous donnent de la force pour toute l'année qui va suivre.

A la fin de chaque colonie, j'ai reçu d'eux infiniment plus que je n'ai pu leur donner. »



— Excusez-moi. J'avais la tête ailleurs : j'étais déjà en vacances !
(Tetsu)

de baby sitter

— Beau temps pour se promener.
— Beau temps, en effet.
— Surtout quand, comme moi, on ne sait que faire de ses soirées.
— Vous ne faites rien ce soir ?
— Oh ! non. Mais cela ne tient qu'à vous...
— Voulez-vous m'accompagner chez moi ?
Le monsieur suit l'inconnue jusqu'à son domicile. Elle ouvre la porte de son appartement, entre, et dit à un jeune homme qui est assis dans un fauteuil :
— Chéri ! nous allons pouvoir aller au cinéma ! J'ai rencontré Monsieur qui ne savait que faire de sa soirée. Il a accepté de nous garder le bébé...

de naufrage

Tout le monde est pris de panique.
Un Anglais s'approche d'un officier, ôte poliment sa pipe de sa bouche et demande :
— S'il vous plaît, Sir,



— Je vous prie de me laisser tranquille, la chasse au canard n'est pas ouverte !...
(Gad)

pourriez-vous m'indiquer le canot de sauvetage pour fumeurs ?

anglaise

Un Américain est invité pour un week-end dans le cottage d'un Anglais.
— Oh ! quelle magnifique pelouse ! Quelle est votre recette ?
— C'est très facile, vous semez, vous roulez, vous arrosez tous les jours, et ceci... pendant un siècle !

intègre

Deux juges rentrent chez eux, roulant l'un derrière l'autre. Un policier les arrête pour excès de vitesse et leur donne une contravention.
Lorsque leur cas est sur le point de passer devant leur propre tribunal, ils se mettent d'accord pour que chacun laisse juger son cas par l'autre.
Le premier juge plaide coupable et est aussitôt condamné à cent francs d'amende. Lorsqu'ils ont échangé leurs places, le

second juge après avoir plaidé coupable, lui aussi, est surpris d'entendre son collègue — et ami — lui infliger une amende de trois cent cinquante francs.
— Tu n'as pas été délicat, mon cher, moi je ne t'ai condamné qu'à cent francs !
— Je sais, mais ce genre de délit est devenu trop fréquent : c'était le second cas que nous avions à juger aujourd'hui ! !

prudente

Une voiture stoppe en pleine campagne. Un monsieur s'approche d'un pré où un paysan est en train de faire paître une vache.
— A combien estimez-vous cette bête ?
— Ça peut varier de 300 à 3 000 francs, selon que vous êtes un envoyé du percepteur qui recense mes signes extérieurs de richesse, ou un agent d'assurances qui me demande de combien je voudrais être remboursé si ma vache se faisait écraser par une auto.



— Tiens ! je retarde. (Jacques Faizant)



— Elle savait qu'il était au Carlton, mais elle croyait que c'était comme client.
(Jean Bellus)



— Ce n'est peut-être pas ce que nous aurions dû louer pour faire du ski nautique !...
(Barberousse)



— Voyons les choses comme elles sont. Je venais de la droite, oui ou non ? (A. Gondot)

— Vous demanderez au chef de me copier la recette.
(Chen)





OBIEZIONE DI COSCIENZA E SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE IN ITALIA

SCELTE DI PACE

In tutti i Paesi del mondo, la sensibilità della gente, particolarmente quella dei giovani, si va orientando verso scelte di pace piuttosto che di guerra. Tale sensibilità è naturalmente ancora più spiccata tra i figli di emigrati, al momento in cui si trovano di fronte all'obbligo del servizio militare.

Purtroppo, non è sufficientemente portata a conoscenza del pubblico la nuova legislazione in materia; sia in Francia che in Italia si è ormai arrivati a dei risultati anche se parziali. L'obietto di coscienza comincia a trovare spazio per una alternativa al servizio militare.

VOLONTARIATO CIVILE INTERNAZIONALE

In Italia, tutto il materiale in discussione verrà ripreso in esame dal nuovo Parlamento; ma già nel dicembre scorso la Commissione esteri del Senato aveva dato il suo sì definitivo alla legge sulla « Cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo ». All'interno di questa legge, ha trovato una sua chiara ed organica sistemazione il problema del volontariato civile internazionale. La possibilità di una collaborazione per lo sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo è aperta a tutti i cittadini e non solo, come finora, a particolari categorie o ai giovani che intendono prestare il servizio civile in sostituzione del servizio militare.

Cinque anni fa, la legge Pedini, di portata rivoluzionaria, introduceva per la prima volta la possibilità del servizio civile internazionale solamente come alternativa al servizio militare. Tale possibilità era tuttavia molto limitata. Man mano, gli orizzonti si sono allargati. Il Senato ha approvato la proposta di legge per la regolamentazione giuridica dell'obiezione di coscienza. Tutta la materia è riconsiderata in una visione globale, semplice ed aperta.

È naturale: come tutte le leggi, anche questa ha i suoi punti deboli e le sue difficoltà. Sta di fatto che abbiamo oggi a disposizione uno strumento adatto per la disciplina di tutto ciò che si fa in favore del Terzo Mondo e di ogni Paese in via di sviluppo. Inoltre si viene incontro alle esigenze di libertà, di sensibilità sociale e di impegno morale che animano molti cittadini, specie i giovani. Essi possono trovare adeguato sbocco nel SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE aperto a tutti, senza preclusioni ideologiche. Sono necessari alcuni requisiti.

REQUISITI

L'art. 26 della legge è preciso:

« Sono considerati volontari in servizio civile i cittadini italiani di età non inferiore ai vent'anni, che, in possesso delle conoscenze tecniche e

delle qualità personali necessarie, assumono — prescindendo da fini di lucro o di carriera — un impegno di lavoro per la durata di **ALMENO DUE ANNI** per l'esercizio di attività dirette alla realizzazione di programmi di cooperazione tecnica. »

C'è da auspicare che l'approvazione e l'applicazione delle legge sia tempestiva ed intelligente e che si passi ai regolamenti di applicazione. Ma è importante anche che sia fatta conoscere, particolarmente ai giovani.

Se a questa legge si affiancherà il più presto possibile quella sul riconoscimento dell'**OBIEZIONE DI COSCIENZA**, dando però la possibilità agli obiettori di scegliere anche il volontariato civile internazionale e se sarà costituito al più presto il servizio civile nazionale, avremo una legislazione più aperta alle scelte democratiche e più rispettosa di ogni istanza, personale e sociale.



Conoscenze tecniche per lo sviluppo di paesi del terzo mondo

GIOVANE LAVORATORE DI
ORIGINE ITALIANA, OGGI
IN FRANCIA, CHI SEI ?



SOLI SI MUORE !



La bellezza dei fiori è data dal
loro insieme

ARRIVATI DALL'ITALIA

Alcuni hanno lasciato qualche cosa di loro stessi in Italia ; dei fratelli, delle sorelle, la famiglia la quale conta su qualche membro che lavora all'estero. Allora si fa qualsiasi lavoro, a qualsiasi condizione e orario, senza prospettiva di tempo libero che permetta di frequentare i corsi per qualche specializzazione.

Questi giovani rinunciano alla spontaneità della propria cultura per tentare di esprimersi con frasi fatte, imparate, sentite, in francese. La tentazione di non prendere la parola è grande. Si ha paura di tenere un discorso con il padrone, con il capo, con il sindacato. Si lascia parlare gli altri, sperando che il beneficio sia anche proprio. Se le cose vanno maluccio, allora ci si rassegna : « non siamo a casa nostra, è già molto che ci permettano di lavorare ».

★★

Altri hanno un lavoro sicuro, abbastanza ben pagato, con possibilità di ore supplementari che permettano di arrotondare lo stipendio. Il tragitto « casa-lavoro » può arrivare persino a due o tre ore al giorno, la vita può trasformarsi in casa+lavoro+casa+week-end, con la preoccupazione unica del gua-

dagno e di vivere l'istante. C'è anche la cucina che devono farsi da loro. I più fortunati possono beneficiare di quella di una zia, di un fratello o di una sorella sposati. Il ristorante è aperto a tutti, ma ce se ne accorge a fine mese. Le « cantines » spesso non sono buone.

★★

C'è un'altra categoria di giovani che ha un suo volto particolare. I giovani che lavorano nella « hôtellerie ». Li incontrate se andate a mangiare una pizza, o al bar o all'hôtel. Guadagnano anche bene, con degli orari però massacranti. E fanno dieci, dodici ore. Vivono la notte. Alcuni sono a Parigi o a Metz per poco, un anno, due anni, finché se la cavano col francese ; poi faranno tappa a Londra o in Germania, per poter rientrare in Italia con un bagaglio di lingue e di referenze. Ma molti restano.

Numerosi giovani italiani, che lavorano come sarti specializzati, vivono con un senso di stabilità.

★★

GIOVANI NATI SUL POSTO

E poi c'è la massa dei giovani che si trova in Francia perché la famiglia vi si è trasferita quando erano ancora piccoli o

addirittura perché nati qui. Conoscono l'Italia del periodo delle vacanze, conoscono l'italiano che si parla in casa, cioè i più diversi dialetti. Capiscono anche il vero italiano. Molti parlano le due lingue. Di qui i grossi problemi: alcuni vorrebbero ritornare in Italia con i genitori, ma i diplomi non sono equivalenti. La maggioranza vuole restare, obbligando anche i genitori. Però vivono il dramma delle due origini: italiani alla radice, francesi non fino in fondo; c'è anche chi assicura di essere totalmente da una parte o dall'altra. Però spesso si tradisce. Per loro essere in Francia vuol dire essere nella loro patria, in una patria che non esclude l'altra.

☆☆

SITUAZIONI E SOLUZIONI

LA SITUAZIONE sociale di questo quadro è varia, come varia è l'emigrazione. Gli italiani hanno già una storia in Francia.

Non sono gli ultimi arrivati. Occupano un vasto tratto nella gamma dell'immigrazione: dall'arrivato prima della guerra 14-18, che è diventato grande impresario, all'ultimo venuto dal Sud dell'Italia per lavorare alla pizza Pino sui Champs-Élysées, a Parigi.

La mobilità di questo fatto sociale ci spinge a guardare più a fondo il vero problema. Non si tratta di sapere se io sono più italiano o più francese per vivere da italiano o da francese. Certo non vogliamo abbandonare il nostro patrimonio italiano, se è italiano, o italo-francese, se è italo-francese.

Dobbiamo piuttosto guardarci attorno. Come i nostri padri o noi stessi abbiamo provato l'amarrezza di essere in paese straniero, così ce ne sono altri che si possono chiamare portoghesi, spagnoli, nord-africani..., che soffrono forse di più.

Al lavoro devono stare a cuo-

re i problemi tipici del lavoratore, responsabili dell'azione da condurre avanti per la difesa dei diritti e per il rispetto della persona. E questo, non da soli, ma assieme agli altri stranieri e ai lavoratori francesi. Non si può dire: «io sto bene, guadagno abbastanza; gli altri non mi interessano».

La mancanza di tempo per seguire dei corsi serali, per fare qualcosa di valido che faccia sentire che si è qualcuno, per coltivare le amicizie, è risentita da tutti.

La solitudine, che spesso attanaglia e distrugge, perché sfruttato sul lavoro e imprigionato dalle strutture dell'attuale società, è sofferta anche da altri giovani.

QUESTI SONO I VERI PROBLEMI, alla soluzione dei quali i giovani lavoratori di origine italiana in Francia sono chiamati a collaborare attivamente.

ELLO.



«... Non da soli, ma assieme agli altri stranieri e ai lavoratori francesi.»

VACANZE : TEMPO DI GRATUITA RECIPROCITA'



Le vacanze, come regola generale, si pagano. Il turismo aiuta a far vivere dei paesi, delle regioni. Ma, anche regolato il conto, nessuno si trova a suo agio in questo scambio di dare ed avere: soldi in cambio di servizi vari. Ognuno desidera e, spesso propone dell'altro, che non ha prezzo, che non figura in nessuna fattura. Il tempo delle vacanze comprende anche dei momenti di reciprocità gratuita.

CHÈQUES SANS PROVISION

Nel 1970 sono stati emessi in Francia 782.000 « chèques » senza provvigione o con provvigione insufficiente. Nella sola città di Parigi gli « chèques » in protesto sono stati 400.000 !

La legge 3-1-1972, per rafforzare la sicurezza dei pagamenti mediante « chèques » e per facilitare la repressione delle emissioni irregolari, ha predisposto diverse misure preventive e repressive.

I° — MISURE PREVENTIVE.

a) D'ora in poi, ogni persona che desidera regolare un debito a mezzo « chèque » è tenuta a presentare un documento ufficiale d'identità con fotografia (carta d'identità, passaporto, « permis de conduire »).

b) I tribunali che giudicano le persone, che hanno emesso « chèques » senza provvigione possono pronunciare « l'interdizione di emettere chèques » per un tempo che ha emesso la « chèque » può e

II° — MISURE REPRESSIVE.

Il legislatore ha voluto distinguere anche l'**infrazione fraudolenta**, con volontà di imbrogliare, dalla **semplice negligenza**.

a) In caso di rifiuto di uno « chèque » per mancanza di copertura o per insufficiente provvigione, colui che ha emesso la « chèque » può evitare la procedura giudiziaria se entro 10 giorni dalla presentazione dello « chèque » egli o paga lo « chèque » e ricostituisce la provvigione ; o regola per mezzo di una banca una multa pari al 10 % dell'insufficienza della provvigione.

In questo caso non si ha alcuna procedura giudiziaria ; i 10 giorni di tempo si chiamano « *délai de grâce* ».

b) La gravità dell'infrazione è determinata dalla somma che lo « chèque » porta.

— Le infrazioni per emissione di « chèques » d'una somma inferiore a 1.000 Franchi sono considerate « contravvenzioni », dipendono quindi dai tribunali di semplice polizia i quali possono pronunciare pene di imprigionamento (da 10 giorni a 2 mesi) e multe da 400 a 2.000 F.

— Se gli « chèques » portano somme uguali o superiori a 1.000

franchi, gli emittenti saranno giudicati dai tribunali correzionali che possono pronunciare pene di imprigionamento da 1 a 5 anni e multe da 3.600 a 36.000 Franchi.

III° — DIRITTI DEI PORTATORI DI « CHEQUES ».

a) Il portatore di uno « chèque » regolarmente protestato (cioè quando l'huissier ha constatato in un documento il rifiuto di pagamento) può far sequestrare i mobili del debitore per mezzo di un « huissier ».

Se il debitore non paga entro 10 giorni, i mobili possono essere venduti senza passaggio in giudizio, salvo quando il debitore ricorre al tribunale giudiziario.

b) Anche se il beneficiario dello « chèque » non denuncia, il tribunale può condannare d'ufficio il

Decisione del Consiglio dei Ministri

IL SALARIO MINIMO IN FRANCIA PASSA DA FR. 3,94 A FR. 4,10

Il Consiglio dei Ministri francese ha approvato il progetto di decreto che prevede l'aumento dello SMIC (salario minimo di crescita) a partire dal 1° maggio 1972.

Con questa decisione lo SMIC passa da 3,94 F. all'ora a 4,10 F. all'ora. Ciò significa che per un lavoro di 40 ore per settimana il salario mensile non può essere inferiore a 817,25 F.

I salariati interessati da questo provvedimento sono circa 650.000; ma il provvedimento resta senza influenza sull'insieme della gerarchia dei salari; ciò significa che solo coloro i quali sono pagati a meno di 4,10 F. l'ora possono reclamare l'applicazione di questo aumento con la sicurezza di ottenerlo.

I sindacati C.G.T. e C.F.D.T. chiedono che si riveda il livello del salario minimo, che non corrisponde più ai bisogni minimi dei lavoratori.

Il due sindacati reclamano che nessun salario sia inferiore a 1.000 F. al mese.

A.Z.



responsabile a pagare lo « chèque ».

c) Se le banche non dichiarano questi « incidenti » nei pagamenti, sono passibili di multe da 2.000 a 60.000 Franchi.

IV° — ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE.

La legge del 3-1-1972 è applicabile dall'1-4-1972.

Angelo ZAMBON.

Con decorrenza dal 1° luglio 1972

AUMENTANO LE PENSIONI ITALIANE DEI LAVORATORI AUTONOMI

Dal 1° luglio prossimo i commercianti, gli artigiani e i coltivatori diretti italiani potranno fruire degli aumenti dei minimi di pensione; per gli ex-lavoratori salariati, invece, gli aumenti saranno decisi dal nuovo Parlamento.

Un primo decreto prevede una maggiorazione per gli artigiani, coltivatori diretti e commercianti dalle attuali 19.750 lire a 24.000 lire mensili.

Il secondo decreto, che sarà presentato alle nuove Camere, fissa:

1) L'aumento dei minimi di pensione da lire 27.450 a lire 32.000 mensili per i lavoratori dipendenti di oltre 65 anni.

2) L'aumento da lire 25.250 a lire 30.000 per i lavoratori dipendenti con meno di 65 anni.

3) E' prevista inoltre la riliquidazione delle pensioni superiori ai minimi liquidate precedentemente al 1° maggio 1968 e le maggiorazioni vanno dal 6 al 40 per cento.

Nonostante il rinvio delle maggiorazioni per le pensioni degli ex-lavoratori dipendenti, il ministro Donat-Cattin ha precisato che la decorrenza dei benefici sarà, in ogni caso, stabilita al 1° luglio 1972.

A.Z.

TIRRENIA

Per recarvi in :

- SARDEGNA : Genova/Porto Torres
Civitavecchia/Olbia o Cagliari
Genova/Olbia
- SICILIA : Napoli/Palermo
Genova/Palermo via Cagliari/
Tunisi
- CORSICA : Livorno/Bastia
Genova/Bastia
- MALTA : Napoli/Siracusa/Malta
- TRIPOLI : Napoli/Siracusa/Tripoli
- TUNISIA : Napoli/ Palermo/Tunisi
Genova/Tunisi

La « TIRRENIA » vi offre le sue modernissime navi-traghetto

Condizioni speciali fino al 30 giugno 1972 per :

- STUDENTI
- VIAGGI NOZZE
- WEEK-ENDS A PALERMO

Per informazioni rivolgetevi al Vs/Agente di Viaggio, oppure a :
AGENCES MARITIMES REUNIES S.A. 49, avenue de l'Opéra — Paris 2° — Tél. 266.46.50

10

PARTECIPAZIONE SPESE

15

ORDINARIO

SOSTENITORE

FORSE HAI DIMENTICATO
FA' IL TUO VERSAMENTO
PER "LA MISSIONE"

abb.ordinario fr. 10
abb.sostenitore da fr. 15

C.C.P. "LA MISSIONE" 617968 ~ PARIS

Charbons toutes provenances
Fuel domestique
toutes quantités

Livraison par camion citerne
avec volucompteur
à partir de 200 litres

Société d'Exploitation des

Ets MAGNANI

Chantier des Grands-Champs
Livraison à domicile
Paris et banlieue

10, rue des Oseraies
93 - Romainville
tél. 845.07.49

« Sono pensionato con piccola pensione da economizzare. Però mando la mia partecipazione per La Missione. » (T.E., Puteaux).

2 800 immigrati in Francia a Lourdes con i treni Wasteels



Il gruppo di emigrati che ha partecipato al pellegrinaggio del 30 aprile.

Fra il 14 aprile e il 28 maggio, Wasteels ha realizzato una iniziativa che nessuno, prima, aveva tentato: ha offerto la possibilità agli Italiani, Spagnoli, Portoghesi ed altri immigrati in Francia, di recarsi in treno a Lourdes per un giorno.

Molti dei quasi 3.000 lavoratori hanno compiuto il pellegrinaggio per la prima volta, altri hanno voluto rivivere una giornata di spiritualità.

Alcuni gruppi di pellegrini hanno trovato a Lourdes giornate di sole radioso, i meno fortunati hanno incontrato la pioggia e il vento che però non hanno diminuito la gioia, la soddisfazione e la speranza. Lourdes è stata per tutti una tappa importante nel nostro pellegrinaggio per il mondo, un nuovo punto di partenza affinché la nostra vita prenda un'altra dimensione.

Le espressioni di gratitudine per l'Agenzia Wasteels al termine di ciascun pellegrinaggio, le felicitazioni per l'esattezza dei servizi, la cordiale affabilità del personale Wasteels, che ha messo tutto il suo dinamismo nell'organizzazione dei treni, affinché tutti fossero contenti, stanno ad indicare che l'iniziativa di « **Un giorno Wasteels a Lourdes** » non solo è riuscita, ma merita di essere ripetuta. E' quanto hanno chiesto molti pellegrini sulla via del ritorno; essi attendono che l'anno prossimo, nei mesi di aprile e maggio, Wasteels organizzi ancora questi treni, che permettono l'incontro con « **altri** », di « **perdersi** » nella folla di Lourdes e proprio per questo di « **ritrovare** » se stessi. Siamo certi che Wasteels non deluderà l'attesa.

IO VIAGGIO CON VOYAGES WASTEELS

FATE COME ME

ACQUISTATE I VOSTRI BIGLIETTI ALL'AGENZIA

VIAGGI WASTEELS

● LA PIU' IMPORTANTE

● LA PIU' ECONOMICA

ORGANIZZAZIONE DI VIAGGI PER LAVORATORI ITALIANI IN FRANCIA

● TUTTI I GIORNI DELL'ANNO

● AD OGNI VIAGGIO

WASTEELS VI OFFRE LE PIU' FORTI RIDUZIONI

— INFORMATEVI !...

— TELEFONATE !...

— SCRIVETE !...

VOYAGES WASTEELS

75 - PARIS XVI^e - Chaussée de la Muette, 6
Tél. 224-07-93 - Métro : Muette
a 100 metri dal Consolato d'Italia

75 - PARIS V^e - Boulevard de l'Hôpital, 8
Tél. 331-39-87 - Métro : Gare d'Austerlitz

75 - PARIS XVII^e - Avenue de Wagram, 150
Tél. 227-29-91 - Métro : Wagram e Malesherbes

75 - PARIS XVI^e - Rue de la Pompe, 58
Tél. 870-28-40 - Métro : Pompe

94 - CHAMPIGNY-SUR-MARNE, Rue Voltaire, 4
Tél. 706-24-44
a 500 metri du « Marché de Villiers »

75 - PARIS IX^e - Rue des Mathurins, 3
Tél. 742-35-29 - Métro : Opéra, Havre Caumartin, Chaussée d'Antin

75 - PARIS XII^e - Rue Michel Chasles, 2
Tél. 343-46-10 - Métro : Gare de Lyon
Di fronte alla Gare de Lyon

93 - SAINT-DENIS - Place Victor Hugo, 5
Tél. 243-92-15
Di fronte alla « Mairie »

78 - VERSAILLES - Rue de la Paroisse, 4 bis